

Il presidente Mastrapasqua: un emendamento risolve l'equivoco del buco Inpdap, bilancio più lineare

# “Il governo sistema i conti Inps i precari finanziano la previdenza”

**I giovani avranno la loro buona pensione a patto di lavorare fino a 65-67 anni. Urgente il rilancio dell'economia**

## L'intervista

**ADRIANO BONAFEDE**

ROMA — «Non c'è nessun buco da 9 miliardi nella previdenza. E' solo un'errata rappresentazione contabile che sarebbe meglio modificare proprio per non ingenerare equivoci. Del resto, lo hanno riconosciuto sia il ministro dell'Economia, Saccomanni, sia quello del Lavoro, Giovannini. Tanto che proprio ieri il governo ha presentato un emendamento alla legge di Stabilità». Antonio Mastrapasqua, dal 2008 presidente dell'Inps, spiega lo stato dell'arte della previdenza in Italia. «Non c'è alcun pericolo né presente né futuro, il sistema tiene. E anche i giovani avranno la loro buona pensione. Purché lavorino 2 o 3 anni più della generazione precedente; purché prima o poi riparta l'economia».

**Ci spieghi come nascono questi 9 miliardi di "buco" Inpdap, l'istituto dei dipendenti pubblici confluito nel 2012 nell'Inps.**

«Non è un buco. Per lo Stato, pagare stipendi o pensioni è solo una partita di giro. Proprio per questo motivo, in passato lo Stato non aveva fatto accantonamenti previdenziali. A un certo punto, con la nascita dell'Inpdap, ha cominciato a farlo dal 1996 in poi. Ma per molti anni ancora lo Stato deve pagare direttamente le pensioni dei dipendenti pubblici e si è impegnato a pagarle anche tramite l'Inps».

**Dove nasce quindi l'equivoco?**

«È un fatto puramente contabile. L'Inps deve registrare come "anticipazioni" questi 9 miliardi all'anno. Con l'emendamento del governo la rappresentazione nei bilanci sarà più corretta perché verranno registrati come sono realmente, e cioè quali "trasferimenti" definitivi all'ente previdenziale».

**Qualche preoccupazione c'è lo stesso: nel 2012, per la prima volta, c'è un "meno" 1,393 miliardi nella gestione principale dell'Inps, quella dei lavoratori dipendenti.**

«Si tratta di un piccolo disavanzo nel bilancio dell'Inps, dovuto solo alla componente assistenziale di protezione del reddito: cassa integrazione, indennità di disoccupazione. Ma il 2012 è stato un *annus horribilis* per l'economia, il picco principale della crisi dovrebbe essere alle spalle».

**Ma si può dire che il sistema previdenziale sia in equilibrio?**

«Sì. E non lo dico io, ma le simulazioni di Inps, Ragioneria generale, Ue mostrano che al 2060 il sistema è sostenibile».

**Siaspetta una "gobba" nel grafico della spesa pensionistica nei prossimi anni.**

«No. Con la legge Fornero è di fatto stata cancellata».

**I giovani però dicono che loro non avranno una pensione.**

«Non è così. Una simulazione del professor Vincenzo Galasso della Bocconi, presentata nei giorni scorsi, dimostra che i giovani - anche supponendo una vita lavorativa meno lineare che in passato - saranno penalizzati soltanto se andranno in pensione anticipata a 60 anni. Se continueranno a lavorare fino a 65 o a 67 il "tasso di sostituzione" (la pensione in percentuale dell'ultimo stipendio, ndr) sarà addirittura superiore al passato».

**Arrivare a 65 anni in un'impresa privata? Una chimera.**

«Allora devono funzionare altri strumenti di sostegno al reddito: non si può pensare che il sistema previdenziale si faccia carico da solo della mancanza di lavoro. Nella triade lavoro-protezione-pensione, che va ridisegnata per rafforzare la parte di sostegno al reddito (quando in passato erano tollerati i prepensionamenti), nulla funziona se l'economia non riparte».

**La gestione dei precari è in attivo per 8,68 miliardi e sembra sostenere il deficit di altre gestioni come coltivatori e artigiani.**

«No. In un sistema previdenziale a ripartizione nessuno è mai solo. Oggi i parasubordinati hanno un surplus perché ci sono ancora pochi pensionati. Per questo aiutano gli altri. Domani saranno altri ad aiutare loro, se servirà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Pensioni a rischio

Perdite economiche insostenibili  
Nuovo allarme sui conti Inps

di ANGELO PERFETTI

**M**astrapasqua ci aveva provato ad avvertire i ministri del tesoro e del Lavoro della situazione drammatica dei conti dell'Inps. Ma nell'Italia di Letta non si può declinare il pessimismo, quantunque sia solo realismo. Fu imbavagliato e costretto alla retromarcia. Ora però sono i giudici contabili a lanciare l'allarme.

ALLE PAGINE 4 E 5

# Quel bavaglio agli allarmi di Mastrapasqua

## Pensioni a rischio

Una lettera riservata  
a due ministri  
e un'audizione  
parlamentare  
per denunciare la crisi  
Poi la retromarcia

di ANGELO PERFETTI

**U**na lettera riservata indirizzata ai ministri del Tesoro e del Lavoro dove, senza mezzi termini, si lanciava l'allarme sulla sostenibilità del sistema previdenziale italiano. Poi l'audizione alla Commissione bicamerale di Controllo, nella quale il presidente Antonio Mastrapasqua, in un tipico linguaggio burocratico, parlava di "segnali di non tranquillità" a proposito dei conti dell'istituto e del peso derivante dall'accorpamento con Inpdap e Enpals.

**Gli allarmi**

Un afflato di verità sul quale il governo, che ormai da mesi vede improbabili riprese e un radioso futuro per l'economia nostrana,

ha posto immediatamente la sordina. Tanto da costringere il presidente dell'Inps Mastrapasqua a fare marcia indietro e a raccontare ai giornali che in fondo la situazione non è poi così grave. Eppure la domanda è talmente ovvia da diventare retorica: ma se le condizioni delle casse dell'Inps sono sotto controllo, che bisogno c'era di inviare una lettera riservata a ben due ministri della Repubblica? Escluso un improvviso attacco di grafomania di

Mastrapasqua – che per sua natura si trova più a proprio agio con i numeri – c'è da credere che l'allarme fosse fondato. Ma andava a cozzare con il dipinto a tinte rosa che da mesi il governo sta cercando di proporre rispetto al futuro della nostra nazione.

**La controinformazione**

Le analisi europee sono piuttosto pessimiste sulla capacità dell'Italia di uscire dalla crisi, l'Ocse ha descritto un Belpaese in affanno, l'Istat registra la crescita esponenziale della disoccupazione. Ma Letta vede la luce, e guai a fargli ombra. E allora, se le relazioni dei grandi istituti di rilevamento e statistica possono essere sopportati per un



giorno sui giornali, diverso è se proprio un pezzo di Stato, un burocrate di alto livello, uno che le cose le sa, si mette a suonare la stessa musica funerea. E non potendo spegnere l'emissione sonora, l'unico modo è tentare di abbassare la fonte primaria e mettere in campo un suono diversivo di maggiore entità. Ed è quello che è successo. Mastrapasqua è stato costretto a fare marcia indietro, e nel contempo il ministro saccomanni si è sperticato in analisi per cui l'allarme non c'è ma esiste solo un problema tecnico. E' come trovarsi il bagno allagato dalla lavatrice rotta e derubricare il tutto a un "problema tecnico"; certo che quello che esiste è un problema tecnico, il punto sono le conseguenze che provoca, comunque lo si chiami. E così dopo la frettolosa retromarcia e le rassicurazioni governative sulle nostre pensioni future, ora arriva l'analisi della Corte dei Conti. Precisa, puntuale, dettagliata, documentata, chirurgica. Ma chissà, forse anche questa forse è troppo negativa, frutto magari del pessimismo che pervade a una certa età. Sarebbe meglio mandarli in pensione, certi giudici. Ma non è possibile: c'è la legge Fornero.

Non a caso la Corte chiede un continuo monitoraggio della riforme del mercato del lavoro e delle pensioni del Governo Monti-Fornero, per verificare i loro effetti sull'Inps, e - aggiungiamo - gli effetti perversi che le due riforme hanno procurato ai diritti delle persone". Quindi niente pensione per i giudici catastrofisti. D'altronde meglio cos', tanto... non ci sono soldi.

## PREVIDENZA

### Domani mattina sotto i riflettori il bilancio sociale

Domani sarà presentato a Roma, presso la Sala Mancini della Direzione Generale dell'Inps, in via Ciriaco De Mita 21, il Bilancio Sociale 2012 dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Il documento, realizzato con il contributo delle molteplici professionalità e competenze presenti all'interno dell'Istituto, si propone di fornire strumenti chiari e trasparenti che permettano di conoscere la missione

istituzionale, la dimensione sociale, i valori e i programmi delle attività svolte dall'Inps. I lavori, che inizieranno alle 9,30, dopo la registrazione dei partecipanti, saranno presieduti e introdotti da Fabio Pontrandolfi, Vicepresidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'Istituto. Dopo l'introduzione è prevista la Relazione illustrativa del Bilancio Sociale.

## *Mastrapasqua: il problema è il lavoro, non certo l'Inps*

*di Francesca Vercesi*

**S**enza crescita e una reale politica industriale ha poco senso dibattere sul sistema pensionistico italiano. E come sottolineato dall'Ocse, dato che le rendite sono legate ai contributi versati, chi avrà minore continuità lavorativa riceverà assegni mensili molto inferiori a quelli che potrà riscuotere chi riuscirà a evitare vuoti contributivi. È quanto emerso molto chiaramente nella giornata di ieri in occasione degli Stati Generali delle Pensioni, organizzata da Università Bocconi e Deutsche Bank. «Occorre stimolare una crescita che produca occupazione non precaria e non frammentata», esordisce Enrico Giovannini, ministro del Lavoro del governo Letta, che sull'allarme Ocse precisa: «Il rapporto non vale solo per l'Italia ma per tutti i Paesi che vengono da una lunga recessione. Con un'alta disoccupazione giovanile, entrata tardiva nel mondo del lavoro e vite lavorative discontinue è difficile accumulare fondi sufficienti ad assicurare pensioni elevate». Quindi la previdenza integrativa, o terzo pilastro, sarà fondamentale per i trattamenti futuri, quando l'economia tornerà a crescere». In Italia, in altre parole, il sistema pensionistico non ha particolari problemi. Taglia corto Antonio Mastrapasqua, presidente Inps: «Il problema è del mondo del lavoro, non dell'Inps. Se finora la spesa pensionistica ha sopperito le lacune del mondo del lavoro, ora è tempo di agire su altre leve. Le riforme vanno nella giusta direzione: se la previdenza complementare non decolla le responsabilità sono della politica e delle parti sociali, non nostre. Il pil e la crescita del Paese sono una variabile chiave per il sistema previdenziale. Bisognerebbe immaginare un nuovo mercato del lavoro». (riproduzione riservata)



atUperU

di Roberto Gervaso

# Supermanager: Antonio Mastrapasqua

IL GRILLO PARLANTE



*Possiamo chiedere agli altri quello che non sappiamo, non quello che non sappiamo fare*



**P**iù che a un supermanager cipiglioso e spocchioso, Antonio Mastrapasqua (presidente dell'Inps) sembra un mistico a dieta. Ma un mistico non bisbetico: un mistico alla mano, che parla poco, ascolta molto. Un mistico che non ho mai visto ridere, ma solo sorridere. Se lo inviti a cena, fa passare anche a te la voglia di mangiare, tanto è frugale e sobrio. Non beve e i suoi pasti non sono più abbondanti di quelli di un fahiro. Cammina in punta di piedi, preceduto dalla sua ombra, che gli fa da scorta e non lo lascia mai. Temo, e gli esprimo tutto il mio cordoglio, che non abbia vizi. Non beve, non fuma e, quel che è peggio, nella giungla dello stato e del parastato, non complotta. Come, senza tessere trame, sia arrivato dov'è è ancora un mistero più fitto di quello, fittissimo, della Trinità.

Io credo che abbia bruciato le tappe di una carriera folgorante con l'intelligenza, la volontà e una memoria di ferro. Al suo confronto, Pico della Mirandola era lo smemorato di Collegno. In quest'uomo, eternamente cortese e sempre disponibile incapace di scene madri e sceneggiate, ma solo di lucidi ragionamenti e calcolate previsioni, in quest'uomo dal volto allungato, scarno e rassicurante che potrebbe essere uscito dal pennello di El Greco o di Modigliani, c'è una specie di robot, che ricorda tutto, non dimentica nulla. Un manager che conosce la macchina dello stato come il gran camerlengo della prima, della seconda, e delle future Repubbliche Gianni Letta, reso immortale non solo dalla Provvidenza, ma anche da quel dono dell'ubiquità che lo fa essere presente ovunque.

A un funerale con l'impeccabile compunzione e commozione di un dolente, a un matrimonio, a un battesimo, a una comunione, a una cresima, a un'alza-

bandiera.

Più guardo Mastrapasqua, più mi domando come possa amministrare con tanta impassibile pacatezza un baobab come l'Inps, che, grazie a lui, non è più un baraccone, ma un tempio di efficienza e rigore. Si sveglia all'alba, s'intuta e fa lunghe passeggiate (lui ex velocista), sempre preceduto dalla sua ombra, che non lo lascia mai. Più cammina, più pensa, non riflettendo abbastanza sulle parole di Churchill che a novant'anni, a un giornalista che gli chiedeva il talismano della sua longevità, rispondeva: "no sport". Antonio li ha praticati tutti e in molti è supergallonato.

Non so quanti anni abbia (non glie l'ho mai chiesto), ma non li dimostra, grazie all'elisir dell'operosità. Ha sempre il cellulare acceso e risponde a tutti, servitore, in questo, non solo di uno Stato, che non sempre lo merita, ma anche della comunità. Se gli mandi un SMS, dopo cinque minuti, ti risponde. Se gli mandi un e-mail, ne riceverai in tempo reale una sua. È garbatamente inflessibile e veglia sull'Inps, come se l'avesse messa al mondo lui. Ne conosce vita e miracoli, e se gli sfugge qualcosa è perché in quel momento non gli interessa. Niente lo coglie di sorpresa e nessuno, reo di un'insipienza o di un'insolvenza, la fa franca.

Odia la mondanità ed è più facile trovarlo nella filiale più periferica del suo impero che in un salotto. È tutto casa e ufficio, anzi uffici, e quando non si preoccupa di pensioni e previdenza sociale, incontra altri potenti, soprattutto ministri, che possono fargli fare tutto, meno quello che lui non farebbe mai. Lo accusano di essere un accentratore, e lo è. E fa bene, vista la titanica capacità di lavoro e quelle doti che contraddistinguono un leader: l'energia e la sintesi, il dono più raro di chi comanda.



# Supermanager: Antonio Mastrapasqua

## A tu per tu

### Roberto Gervaso

Più che a un supermanager cipiglioso e spocchioso, Antonio Mastrapasqua (presidente dell'Inps) sembra un mistico a dieta. Ma un mistico non bisbetico: un mistico alla mano, che parla poco, ascolta molto. Un mistico che non ho mai visto ridere, ma solo sorridere. Se lo inviti a cena, fa passare anche a te la voglia di mangiare, tanto è frugale e sobrio. Non beve e i suoi pasti non sono più abbondanti di quelli di un fachimiro. Cammina in punta di piedi, preceduto dalla sua ombra, che gli fa da scorta e non lo lascia mai.

Temo, e gli esprimo tutto il mio cordoglio, che non abbia vizi. Non beve, non fuma e, quel che è peggio, nella giungla dello Stato e del parastato, non complotta. Come, senza tessere trame, sia arrivato dov'è è ancora un mistero più fitto di quello, fittissimo, della Trinità. Io credo che abbia bruciato le tappe di una carriera folgorante con l'intelligenza, la volontà e una memoria di ferro. Al suo confronto, Pico della Mirandola era lo smemorato di Collegno.

In quest'uomo, eternamente cortese e sempre disponibile incapace di scene madri e sceneggiate, ma solo di lucidi ragionamenti e calcolate previsioni, in quest'uomo dal volto allungato, scarno e rassicurante che potrebbe essere uscito dal pennello di El Greco o di Modigliani, c'è una specie di robot, che ricorda tutto, non dimentica nulla. Un manager che conosce la macchina dello Stato come il gran camerlengo della prima, della seconda, e delle future Repubbliche Gianni Letta, reso immortale non solo dalla Provvidenza, ma anche da quel dono dell'ubiquità che lo fa essere presente ovunque.

A un funerale con l'impeccabile compunzione e commozione di un dolente, a un matrimonio, a un battesimo, a una comunione, a una cresima,

a un'alzabandiera. Più guardo Mastrapasqua, più mi domando come possa amministrare con tanta impassibile pacatezza un baobab come l'Inps, che, grazie a lui, non è più un baraccone, ma un tempio di efficienza e rigore. Si sveglia all'alba, s'intuta e fa lunghe passeggiate (lui ex velocista), sempre preceduto dalla sua ombra, che non lo lascia mai. Più cammina, più pensa, non riflettendo abbastanza sulle parole di Churchill che a novant'anni, a un giornalista che gli chiedeva il talismano della sua longevità, rispondeva: «No sport».

Antonio li ha praticati tutti e in molti è supergallonato. Non so quanti anni abbia (non gliel'ho mai chiesto) ma non li dimostra, grazie all'elidir dell'operosità. Ha sempre il cellulare acceso e risponde a tutti, servitore, in questo, non solo di uno Stato, che non sempre lo merita, ma anche della comunità. Se gli mandi un sms, dopo cinque minuti ti risponde. Se gli mandi una e-mail, ne riceverai in tempo reale una sua. È garbatamente inflessibile e veglia sull'Inps, come se l'avesse messa al mondo lui. Ne conosce vita e miracoli, e se gli sfugge qualcosa è perché in quel momento non gli interessa. Niente lo coglie di sorpresa e nessuno, reo di un'insipienza o di un'insolvenza, la fa franca.

Odia la mondanità ed è più facile trovarlo nella filiale più periferica del suo impero che in un salotto. È tutto casa e ufficio, anzi uffici, e quando non si preoccupa di pensioni e previdenza sociale, incontra altri potenti, soprattutto ministri, che possono fargli fare tutto, meno quello che lui non farebbe mai. Lo accusano di essere un accentratore, e lo è. E fa bene, vista la titanica capacità di lavoro e quelle doti che contraddistinguono un leader: l'energia e la sintesi, il dono più raro di chi comanda.

[atupertu@ilmessaggero.it](mailto:atupertu@ilmessaggero.it)



# TIZIANO TREU *In corsa per l'Inps: assedio al fortino di Mastrapasqua*

di Marco Palombi

**G**iovedì scorso Giuliano Cazzola, ex deputato Pdl oggi montiano, esperto di previdenza, ha detto in parole quello che tra Parlamento e governo stavano pensato tanti: "Mastrapasqua ha lanciato l'allarme sui conti dell'Inps per dire al governo di non toccare la governance dell'istituto. Per la presidenza rinnovata, infatti, da un po' di tempo si fa il nome di Tiziano Treu". Il fatto che l'incarico nel più grande istituto di previdenza d'Europa del pluripolltronato Antonio Mastrapasqua debba finire è nella natura delle cose, ma lui non si rassegna: d'altronde dalla presidenza Inps discendono parecchi dei posti di comando - a partire dalla presidenza di Idea Fimit (la cassaforte immobiliare del superInps) e dalla vicepresidenza di Equitalia - che il commercialista colleziona. Mastrapasqua, infatti, che è arrivato nel cda dell'ente pensionistico nel 2004, non solo ne è presidente dal 2008, ma ha finito per sostituire proprio tutto il cda: la guida dell'Inps è infatti monocratica. Di più: Mastrapasqua ha avocato a sé pure un certo numero di deleghe operative. La Corte dei Conti, per dire, è almeno dal 2011 che segnala questa "inusuale concentrazione di poteri di indirizzo gestionale", ma finora il nostro è rimasto al suo posto. Ci aveva

provato Elsa Fornero a cambiare la governance (e il presidente) tornando - come consigliato da una commissione di esperti - ad una gestione consiliare e potenziando il ruolo operativo del Direttore generale. Niente da fare. In Parlamento, nella scorsa legislatura, era depositata una legge che andava nello stesso senso e fu addirittura votata una mozione bipartisan. Ma Mastrapasqua è ancora lì. Ora Tiziano Treu, che fu ministro del Lavoro con Romano Prodi mentre Enrico Letta era sottosegretario alla presidenza del Consiglio, si profila all'orizzonte turbando i sonni dell'oberato commercialista: non a caso - si dice a Roma - la sua candidatura nel Consiglio di Sorveglianza di Banca popolare di Milano, insieme a Piero Giarda, alla fine è sfumata. Treu, nominato al Cnel nel maggio scorso dal Quirinale, sta tentando il colpaccio: è gradito ai sindacati, Cisl in testa, che all'Inps contano qualcosa, è culturalmente organico all'attuale governo, piace a Giorgio Napolitano ed è un esperto della materia con tanto di curriculum accademico. Con Mastrapasqua, però, non si sa mai: i racconti sulla sua capacità di oscillare al vento della contingenza senza mai cadere di sella hanno assunto ormai i contorni della leggenda.

## LO SFIDANTE

Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro con Prodi, in corsa per il vertice dell'Inps

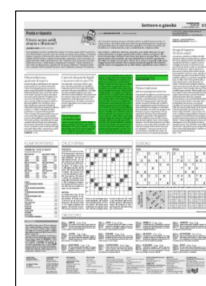
LaPresse



## Mastrapasqua e la bomba Inps

È già la seconda volta che il dottor Mastrapasqua, presidente dell'Inps, viene zittito dalla politica. Può essere antipatico e guadagnare troppo, ma che di conti ne sappia più di tutti i ministri messi assieme questo è certo; e quelle che oggi sono le sue paure domani saranno inevitabilmente le nostre disgrazie. La prima lettera la scrisse la prima volta che lo obbligarono ad acquisire, non gratis ma con tutto il loro enorme debito Inpdap e Enpals. Sosteneva che con i debiti accolti, perché non pagati dallo Stato, dai due istituti non sarebbe stato in grado di pagare le pensioni fra due anni. Non ha avuto il coraggio di dire, e lo capiamo, che l'Inpdap impose all'Inps, e quindi a tutti noi, di continuare a mantenere privilegi demenziali per gli ex Inpdap quali: vacanze pagate per i figli, borse di studio, lavoro sicuro, pagamento per finanziare costi di dottorato (tre anni) assistenza per parenti in stato di bisogno. Cose che all'Inps nessuno si sognerebbe di fare, ma per i nuovi privilegiati, portatori di disastro contabile, pare continuo a fare. In breve dovette dire che scherzava e che non era vero niente. L'ultima lettera, la seconda, scritta ai ministri Saccomanni e Giannini invitandoli a riflettere sulla situazione dell'Inps. Ma i due ministri, abilitati a vedere la luce in fondo al tunnel, si sono imposti sostenendo con la forza della politica, che il problema di Mastrapasqua è tecnico? Perché questa bomba deve scoppiare proprio ora che ci siamo noi? Per ora il problema è e rimarrà tecnico! Poi lo risolveranno quelli che verranno dopo di noi.

**MARCO GRASSO** E-MAIL





**INPS****Mastrapasqua: nessun problema  
sul pagamento delle pensioni**

«Le pensioni dell'Inps sono pagate oggi e lo saranno per sempre». Così il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, torna a rassicurare sull'erogazione degli assegni dopo l'allarme lanciato l'altro giorno sul buco nei conti dell'istituto.



**INPS : Mastrapasqua rassicura:  
le pensioni saranno pagate**

“Le pensioni dell'Inps sono pagate oggi e lo saranno per sempre”. La rassicurazione arriva da parte del Presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua ai microfoni de “L'Economia prima di tutto” su RadioRai. “Non c'è un problema nel rischio finanziario - prosegue Mastrapasqua - nessun allarmismo da fare sui pensionati che lavorano tutta la vita ed hanno diritto ad avere le loro pensioni”. Sul passivo di oltre 9 miliardi raggiunto con l'accorpamento di Inpdap ed Enpals. Mastrapasqua precisa: “Lo stato ci da questi 9 miliardi quindi non c'è nessun problema, e li darà per sempre pero' non possiamo registrarlo contabilmente. Lo stato già si accolla i debiti dell'Inpdap ma non lo fa dal punto di vista contabile. Ho chiesto di poter rappresentare in bilancio i soldi che già ci vengono dati”. In conclusione il Presidente dell'Inps ribadisce : “Non c'è nessun buco. Le pensioni sono pagate oggi e verranno pagate sempre perchè è un contratto tra lo stato ed i lavoratori che lavorano e che successivamente andranno in pensione. Il problema finanziario non esiste”.



**Welfare.** Il presidente Inps: pagate oggi e sempre

## Mastrapasqua: nessun rischio per le pensioni

■ Le pensioni dell'Inps non sono in discussione. «Sono pagate oggi e lo saranno per sempre» ha ribadito ieri il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua, dopo l'allarme che s'era scatenato giovedì per i contenuti della sua relazione davanti alla commissione bicamerale di vigilanza sugli enti previdenziali. Mastrapasqua ha voluto dare ulteriori rassicurazioni nel corso di una trasmissione televisiva. Sul passivo di oltre 9 miliardi raggiunto con l'accorpamento di Inpdap ed Enpals, Mastrapasqua ha precisato che «lo Stato ci dà questi 9 miliardi quindi non c'è nessun problema e li darà per sempre. Però non possiamo registrarlo contabilmente. Lo Stato già si accolla i debiti dell'Inpdap ma non lo fa dal punto di vista contabile». La richiesta di Mastrapasqua è invece «di poter rappresentare in bilancio i soldi che già ci vengono dati». Insomma, nessun buco nei conti: «Le pensioni sono pagate oggi e verranno pagate sempre perché è un contratto tra lo Stato ed i lavoratori che lavorano e che successivamente andranno in pensione. Il problema finanziario non esiste. Esiste un problema prettamente contabile di rappresentazione nel bilancio di questa partita dell'Inpdap».

Nel corso della manifestazioni sindacali organizzate per contestare la legge di stabilità, rilievi critici sulle dichiarazioni di Mastrapasqua sono arrivati nuovamente da Luigi Angeletti (Uil) e Susanna Camusso (Cgil).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **PENSIONI** Il presidente batte sul nodo dei contributi per i dipendenti pubblici che lo Stato non versa. Saccomanni: è solo un fatto contabile

# Allarme di Mastrapasqua: conti Inps non tranquilli

ROMA - Il buco dell'ex Inpdap oggi grava sulle spalle del super Inps, che si ritrova con un rosso di 10 miliardi. Un disavanzo che, ha riconosciuto il presidente dell'Istituto Antonio Mastrapasqua, «visto dall'esterno, nel mondo della previdenza può dare segnali di non totale tranquillità, è vero che è solo un fatto contabile, ma è chiaro pure che ha il suo rischio». Una constatazione, pronunciata in mattinata davanti alla commissione bicamerale sul controllo degli enti previdenziali, che ha subito innescato reazioni e timori.

Nel pomeriggio però sono arrivate le rassicurazioni sulla tenuta del sistema, con il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che da Bruxelles ha spiegato come si tratti «solo di un problema tecnico» e che «non c'è nessun motivo di allarme». Al titolare del Tesoro ha fatto seguito lo stesso Mastrapasqua, che in una nota ha precisato: «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps». Sin da quando è nato il superInps, che ha inglobato l'Inpdap e l'Enpals, rispettivamente l'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici e quello dei lavoratori dello spettacolo e dello sport, si è aperta una questione sulla tenuta dei conti.

Il primo allarme fu lanciato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps nell'estate dello scorso anno, in occasione della stesura del primo bilancio unificato. La pietra dello scandalo era sempre la zavorra presa in carico dall'Inpdap.

Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, ha denunciato come «il più grande evasore contributivo sia lo Stato, che non ha pagato i contributi per i propri dipendenti per circa 8 miliardi».



# Mastrapasqua lancia l'allarme sui conti Inps

Rosso da 10 miliardi per il buco ex Inpdap. Poi si corregge: «Problema tecnico, c'è piena sostenibilità»

**di Andrea Di Stefano**

► ROMA

Un'altra tegola sui conti pubblici e sulla sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale. Che lo stesso presidente dell'Inps ha prima lanciato, con una lettera ai ministri del Lavoro e del Tesoro, e poi in parte ridimensionato. «Nessun allarme», c'è «una piena sostenibilità» dei conti dell'Inps. Ma il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap, «non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza» sulla tenuta della previdenza italiana. La precisazione del presidente Antonio Mastrapasqua è arrivata al termine di una giornata scandita dalla preoccupazione seguita alle sue stesse parole, pronunciate in audizione davanti alla commissione bicamerale di controllo degli enti di previdenza, sulle possibili conseguenze della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico: occorre riconsiderare le modalità dell'accorpamento tra Inps, Inpdap e Enpals perché il deficit dell'ente di previdenza degli statali pesa come un macigno sul bilancio dell'Inps il cui il disavanzo patrimoniale ed economico (un rosso da 10 miliardi) può dare così «segnali di non totale tranquillità». E senza un intervento di legge, con cui ripristinare le norme in vigore prima

del 2008 che prevedevano la copertura strutturale dello Stato per il pagamento delle pensioni pubbliche, si potrebbero «innescare rischi di sotto finanziamento dei disavanzi previdenziali e di progressivo aggravamento delle passività», sintetizza ancora Mastrapasqua. Un'allerta, quella lanciata dal presidente Inps, che lo ha spinto a scrivere ai ministri del Tesoro, Fabrizio Saccomanni e del Lavoro, Enrico Giovannini, invitandoli «a fare una riflessione su questo punto essendo il bilancio Inps ormai un bilancio patrimoniale ed economico una cosa che, vista dall'esterno, nel mondo della previdenza, può dare segnali di non totale tranquillità». Ma è lo stesso Saccomanni, da Bruxelles, a gettare acqua sul fuoco. «Non c'è nessun motivo di allarme. È un problema tecnico che stiamo valutando. Abbiamo parlato anche l'altro giorno con Giovannini e ci sta lavorando la Ragioneria», spiega il ministro. E da via Ciro il Grande, sede dell'Inps, spiegano: nessuna preoccupazione sulla tenuta del sistema pensionistico. È solo una questione contabile. Poi, la correzione ufficiale dello stesso Mastrapasqua. «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps. Nessun allarme e nessun allarmismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rosso dell'Inps è di 10 miliardi



# Mastrapasqua lancia l'allarme sui conti Inps

Rosso da 10 miliardi per il buco ex Inpdap. Poi si corregge: «Problema tecnico, c'è piena sostenibilità»

di **Andrea Di Stefano**

► ROMA

Un'altra tegola sui conti pubblici e sulla sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale. Che lo stesso presidente dell'Inps ha prima lanciato, con una lettera ai ministri del Lavoro e del Tesoro, e poi in parte ridimensionato. «Nessun allarme», c'è «una piena sostenibilità» dei conti dell'Inps. Ma il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap, «non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza» sulla tenuta della previdenza italiana. La precisazione del presidente Antonio Mastrapasqua è arrivata al termine di una giornata scandita dalla preoccupazione seguita alle sue stesse parole, pronunciate in audizione davanti alla commissione bicamerale di controllo degli enti di previdenza, sulle possibili conseguenze della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico: occorre riconsiderare le modalità dell'accorpamento tra Inps, Inpdap e Enpals perché il deficit dell'ente di previdenza degli statali pesa come un macigno sul bilancio dell'Inps il cui il disavanzo patrimoniale ed economico (un rosso da 10 miliardi) può dare così «segnali di non totale tranquillità». E senza un intervento di legge, con cui ripristinare le norme in vigore prima

del 2008 che prevedevano la copertura strutturale dello Stato per il pagamento delle pensioni pubbliche, si potrebbero «innescare rischi di sotto finanziamento dei disavanzi previdenziali e di progressivo aggravamento delle passività», sintetizza ancora Mastrapasqua. Un'allerta, quella lanciata dal presidente Inps, che lo ha spinto a scrivere ai ministri del Tesoro, Fabrizio Saccomanni e del Lavoro, Enrico Giovannini, invitandoli «a fare una riflessione su questo punto essendo il bilancio Inps ormai un bilancio unico ed essendo il disavanzo patrimoniale ed economico una cosa che, vista dall'esterno, nel mondo della previdenza, può dare segnali di non totale tranquillità». Ma è lo stesso Saccomanni, da Bruxelles, a gettare acqua sul fuoco. «Non c'è nessun motivo di allarme. È un problema tecnico che stiamo valutando. Abbiamo parlato anche l'altro giorno con Giovannini e ci sta lavorando la Ragioneria», spiega il ministro. E da via Ciriaco De Mita, sede dell'Inps, spiegano: nessuna preoccupazione sulla tenuta del sistema pensionistico. È solo una questione contabile. Poi, la correzione ufficiale dello stesso Mastrapasqua. «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps. Nessun allarme e nessun allarmismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mastrapasqua lancia l'allarme sui conti Inps

Rosso da 10 miliardi per il buco ex Inpdap. Poi si corregge: «Problema tecnico, c'è piena sostenibilità»

di **Andrea Di Stefano**

► ROMA

Un'altra tegola sui conti pubblici e sulla sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale. Che lo stesso presidente dell'Inps ha prima lanciato, con una lettera ai ministri del Lavoro e del Tesoro, e poi in parte ridimensionato. «Nessun allarme», c'è «una piena sostenibilità» dei conti dell'Inps. Ma il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap, «non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza» sulla tenuta della previdenza italiana. La precisazione del presidente Antonio Mastrapasqua è arrivata al termine di una giornata scandita dalla preoccupazione seguita alle sue stesse parole, pronunciate in audizione davanti alla commissione bicamerale di controllo degli enti di previdenza, sulle possibili conseguenze della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico: occorre riconsiderare le modalità dell'accorpamento tra Inps, Inpdap e Enpals perché il deficit dell'ente di previdenza degli statali pesa come un macigno sul bilancio dell'Inps il cui il disavanzo patrimoniale ed economico (un rosso da 10 miliardi) può dare così «segnali di non totale tranquillità». E senza un intervento di legge, con cui ripristinare le norme in vigore prima

del 2008 che prevedevano la copertura strutturale dello Stato per il pagamento delle pensioni pubbliche, si potrebbero «innescare rischi di sotto finanziamento dei disavanzi previdenziali e di progressivo aggravamento delle passività», sintetizza ancora Mastrapasqua. Un'allerta, quella lanciata dal presidente Inps, che lo ha spinto a scrivere ai ministri del Tesoro, Fabrizio Saccomanni e del Lavoro, Enrico Giovannini, invitandoli «a fare una riflessione su questo punto essendo il bilancio Inps ormai un bilancio unico ed essendo il disavanzo patrimoniale ed economico una cosa che, vista dall'esterno, nel mondo della previdenza, può dare segnali di non totale tranquillità». Ma è lo stesso Saccomanni, da Bruxelles, a gettare acqua sul fuoco. «Non c'è nessun motivo di allarme. È un problema tecnico che stiamo valutando. Abbiamo parlato anche l'altro giorno con Giovannini e ci sta lavorando la Ragioneria», spiega il ministro. E da via Ciriaco De Mita, sede dell'Inps, spiegano: nessuna preoccupazione sulla tenuta del sistema pensionistico. È solo una questione contabile. Poi, la correzione ufficiale dello stesso Mastrapasqua. «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps. Nessun allarme e nessun allarmismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il buco dell'ex Inpdap può dare segnali di non totale tranquillità: è solo un fatto contabile ma è chiaro pure che costituisce un rischio

## Allarme sui conti Inps ma Mastrapasqua rassicura

Il presidente dell'Istituto previdenziale e il ministro Saccomanni: il sistema è solido

**Alessia Tagliacozzo**  
**ROMA**

Il buco dell'ex Inpdap oggi grava sulle spalle del super Inps, che si ritrova con un rosso di 10 miliardi. Un disavanzo che, ha riconosciuto il presidente dell'Istituto Antonio Mastrapasqua, «visto dall'esterno, nel mondo della previdenza può dare segnali di non totale tranquillità, è vero che è solo un fatto contabile, ma è chiaro pure che ha il suo rischio». Una constatazione, pronunciata in mattinata davanti alla commissione bicamerale sul controllo degli enti previdenziali, che ha subito innescato reazioni e timori. Nel pomeriggio però sono arrivate le rassicurazioni sulla tenuta del sistema, con il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che da Bruxelles ha spiegato come si tratti «solo di un problema tecnico» e che «non c'è nessun motivo di allarme». Al titolare del Tesoro ha fatto seguito lo stesso Mastrapasqua, che in una nota ha precisato: «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps».

Sin da quando è nato il super Inps, che ha inglobato l'Inpdap e l'Enpals, rispettivamente l'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici e quello dei lavoratori dello spettacolo e dello sport, si è aperta una questione sulla tenuta dei conti. Il primo allarme fu lanciato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps nell'estate dello scorso anno, in occasione della stesura del primo bilancio unificato. La pietra dello scandalo era sempre la zavorra presa in carico dall'Inpdap. Mastrapasqua aveva spiegato come si trattasse solo di un "buco" contabile, che quindi non inficiava la sicurezza del sistema. Ma sia con l'esecutivo Monti sia con quello attuale il presidente dell'Inps si è fatto sentire, durante l'audizione ha infatti fatto sapere «di avere scritto al ministro Giovannini e al ministro Saccomanni, come fatto con il Governo precedente, invitando a fare un'attenta riflessione».

D'altra parte già qualche mese fa, a luglio, Mastrapasqua nella relazione al Parlamento aveva sottolineato di avere chiesto al

Governo di valutare l'opportunità di un intervento «per evitare una nominale erosione del patrimonio netto dell'Istituto». E ha ribadito la stessa cosa nel corso dell'ultima audizione auspicando un ritorno alla situazione pre-Finanziaria del 2008, quando lo Stato trasferiva le risorse per coprire la gestione Inpdap, in modo strutturale. A riguardo Saccomanni ha sottolineato che «ne abbiamo parlato anche con Giovannini, ci sta lavorando la ragioneria».

Le reazioni alle parole sulla «non totale tranquillità» hanno bruciato sul tempo le successive rassicurazioni: per la leader della Cgil l'unificazione degli istituti previdenziali «non può essere un alibi per immaginare un'insicurezza del sistema previdenziale», mentre lo Spi-Cgil ha invitato il presidente dell'Inps a mettersi d'accordo con se stesso. La Cisl, con il segretario generale Raffaele Bonanni, ha chiesto «subito una verifica». E il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, ha denunciato come «il più grande evasore contributivo sia lo Stato, che non ha pagato i contributi per i propri dipendenti per circa 8 miliardi».

«Non bisogna sottoporre i lavoratori e i pensionati a continue docce fredde. Quando si parla di previdenza bisogna misurare le parole, perché altrimenti si possono creare delle onde d'urto imprevedibili che incidono pesantemente sul comportamento dei lavoratori e possono seminare ulteriore incertezza». Lo dice il presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano (Pd).

«L'accorpamento dell'Inpdap all'Inps - aggiunge - ha creato un problema di disavanzo contabile: secondo il ministro Saccomanni si tratta di un questione soltanto di carattere "tecnico" e tale deve rimanere. Se lo Stato non ha versato i contributi previdenziali ai suoi dipendenti nella logica di una partita di giro finanziaria, adesso che gli Enti si sono unificati, si comporti in modo adeguato se non si vuole contribuire a creare allarme su un argomento di alta rilevanza sociale». ◀





# Mastrapasqua lancia l'allarme sui conti Inps

Rosso da 10 miliardi per il buco ex Inpdap. Poi si corregge: «Problema tecnico, c'è piena sostenibilità»

di **Andrea Di Stefano**

► ROMA

Un'altra tegola sui conti pubblici e sulla sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale. Che lo stesso presidente dell'Inps ha prima lanciato, con una lettera ai ministri del Lavoro e del Tesoro, e poi in parte ridimensionato. «Nessun allarme», c'è «una piena sostenibilità» dei conti dell'Inps. Ma il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap, «non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza» sulla tenuta della previdenza italiana. La precisazione del presidente Antonio Mastrapasqua è arrivata al termine di una giornata scandita dalla preoccupazione seguita alle sue stesse parole, pronunciate in audizione davanti alla commissione bicamerale di controllo degli enti di previdenza, sulle possibili conseguenze della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico: occorre riconsiderare le modalità dell'accorpamento tra Inps, Inpdap e Enpals perchè il deficit dell'ente di previdenza degli statali pesa come un macigno sul bilancio dell'Inps il cui il disavanzo patrimoniale ed economico (un rosso da 10 miliardi) può dare così «segnali di non totale tranquillità». E senza un intervento di legge, con cui ripristinare le norme in vigore prima

del 2008 che prevedevano la copertura strutturale dello Stato per il pagamento delle pensioni pubbliche, si potrebbero «innescare rischi di sotto finanziamento dei disavanzi previdenziali e di progressivo aggravamento delle passività», sintetizza ancora Mastrapasqua. Un'allerta, quella lanciata dal presidente Inps, che lo ha spinto a scrivere ai ministri del Tesoro, Fabrizio Saccomanni e del Lavoro, Enrico Giovannini, invitandoli «a fare una riflessione su questo punto essendo il bilancio Inps ormai un bilancio unico ed essendo il disavanzo patrimoniale ed economico una cosa che, vista dall'esterno, nel mondo della previdenza, può dare segnali di non totale tranquillità». Ma è lo stesso Saccomanni, da Bruxelles, a gettare acqua sul fuoco. «Non c'è nessun motivo di allarme. È un problema tecnico che stiamo valutando. Abbiamo parlato anche l'altro giorno con Giovannini e ci sta lavorando la Ragioneria», spiega il ministro. E da via Ciriaco De Mita, sede dell'Inps, spiegano: nessuna preoccupazione sulla tenuta del sistema pensionistico. È solo una questione contabile. Poi, la correzione ufficiale dello stesso Mastrapasqua. «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps. Nessun allarme e nessun allarmismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mastrapasqua lancia l'allarme sui conti Inps

Rosso da 10 miliardi per il buco ex Inpdap. Poi si corregge: «Problema tecnico, c'è piena sostenibilità»

**di Andrea Di Stefano**

► ROMA

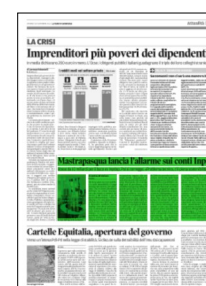
Un'altra tegola sui conti pubblici e sulla sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale. Che lo stesso presidente dell'Inps ha prima lanciato, con una lettera ai ministri del Lavoro e del Tesoro, e poi in parte ridimensionato. «Nessun allarme», c'è «una piena sostenibilità» dei conti dell'Inps. Ma il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap, «non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza» sulla tenuta della previdenza italiana. La precisazione del presidente Antonio Mastrapasqua è arrivata al termine di una giornata scandita dalla preoccupazione seguita alle sue stesse parole, pronunciate in audizione davanti alla commissione bicamerale di controllo degli enti di previdenza, sulle possibili conseguenze della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico: occorre riconsiderare le modalità dell'accorpamento tra Inps, Inpdap e Enpals perché il deficit dell'ente di previdenza degli statali pesa come un macigno sul bilancio dell'Inps il cui il disavanzo patrimoniale ed economico (un rosso da 10 miliardi) può dare così «segnali di non totale tranquillità». E senza un intervento di legge, con cui ripristinare le norme in vigore prima

del 2008 che prevedevano la copertura strutturale dello Stato per il pagamento delle pensioni pubbliche, si potrebbero «innescare rischi di sotto finanziamento dei disavanzi previdenziali e di progressivo aggravamento delle passività», sintetizza ancora Mastrapasqua. Un'allerta, quella lanciata dal presidente Inps, che lo ha spinto a scrivere ai ministri del Tesoro, Fabrizio Saccomanni e del Lavoro, Enrico Giovannini, invitandoli «a fare una riflessione su questo punto essendo il bilancio Inps ormai un bilancio patrimoniale ed economico una cosa che, vista dall'esterno, nel mondo della previdenza, può dare segnali di non totale tranquillità». Ma è lo stesso Saccomanni, da Bruxelles, a gettare acqua sul fuoco. «Non c'è nessun motivo di allarme. È un problema tecnico che stiamo valutando. Abbiamo parlato anche l'altro giorno con Giovannini e ci sta lavorando la Ragioneria», spiega il ministro. E da via Ciriaco De Mita, sede dell'Inps, spiegano: nessuna preoccupazione sulla tenuta del sistema pensionistico. È solo una questione contabile. Poi, la correzione ufficiale dello stesso Mastrapasqua. «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps. Nessun allarme e nessun allarmismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rosso dell'Inps è di 10 miliardi



**Mastrapasqua lancia  
l'allarme sostenibilità  
Il Tesoro: tutto a posto**

**Mastrapasqua: non totale tranquillità  
Il Governo: «Solo una questione tecnica»**

**ROMA** Il presidente Mastrapasqua lancia e poi ritratta l'allarme sulla sostenibilità dei conti Inps. Per il Tesoro, però, è solo un problema tecnico di contabilità.

# Inps, allarme conti rosso da 10 miliardi Poi la smentita

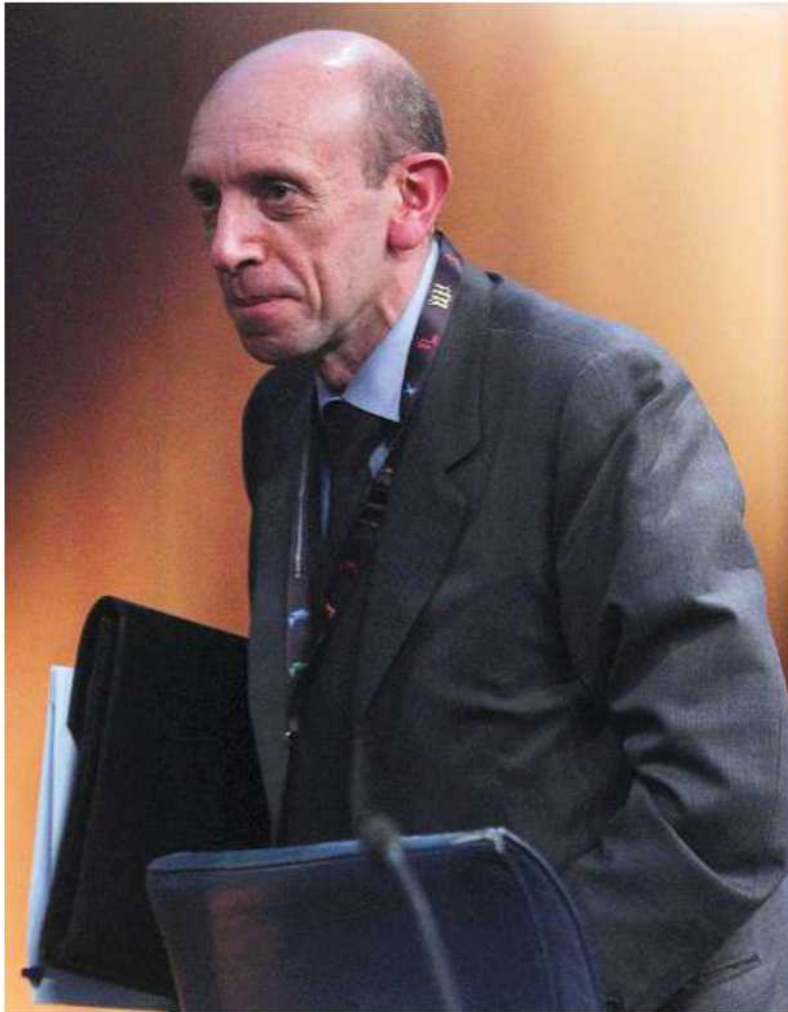
**ROMA** Il buco dell'ex Inpdap grava sulle spalle del super Inps, che si ritrova con un rosso di 10 miliardi. Un disavanzo che, ha riconosciuto il presidente dell'Istituto Antonio Mastrapasqua, «visto dall'esterno, nel mondo della previdenza può dare segnali di non totale tranquillità, è vero che è solo un fatto contabile, ma è chiaro pure che ha il suo rischio». Una constatazione, pronunciata davanti alla commissione bicamerale sul controllo degli enti previdenziali, che ha subito innescato reazioni e timori.

Nel pomeriggio però sono arrivate le rassicurazioni sulla tenuta del sistema, con il ministro dell'Economia, Saccomanni, che da Bruxelles ha spiegato come si tratti «solo di un problema tecnico» e che «non c'è nessun motivo di allarme». Al titolare del Tesoro ha fatto seguito lo stesso Mastrapasqua, che in una nota ha precisato: «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps».

Sin da quando è nato il superInps, che ha inglobato l'Inpdap e l'Enpals, rispettivamente l'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici e quello dei lavoratori dello spettacolo e dello sport, si è aperta una questione sulla tenuta dei conti. Il primo allarme fu lanciato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps nell'estate dello scorso anno, in occasione della stesura del primo bilancio unificato. La pietra dello scandalo era sempre la zavorra presa in carico dall'Inpdap. Mastrapasqua aveva spiegato come si trattasse solo di un «buco» contabile, che quindi non inficiava la sicurezza del sistema. Ma sia con l'esecutivo Monti sia con quello attuale il presidente dell'Inps si è fatto sentire, durante l'audizione ha infatti fatto sapere «di avere scritto al ministro Giovannini e al ministro Saccomanni, come fatto con il Governo precedente, invitando a fare un'attenta riflessione».

D'altra parte già qualche mese fa, a luglio, Mastrapasqua nella relazione al Parlamento aveva sottolineato di avere chiesto al Governo di valutare l'opportunità di un intervento «per evitare una nominale erosione del patrimonio netto dell'Istituto». E ha ribadito la stessa cosa nel corso dell'ultima audizione auspicando un ritorno alla situazione pre-Finanziaria del 2008, quando lo Stato trasferiva le risorse per coprire la gestione Inpdap, in modo strutturale. Le reazioni hanno bruciato sul tempo le successive rassicurazioni: per Camusso (Cgil) l'unificazione dell'Inpdap non può essere un alibi per un'insicurezza del sistema, mentre Angeletti (Uil), ha denunciato come «il più grande evasore contributivo sia lo Stato».





Il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua

# Mastrapasqua lancia l'allarme sui conti Inps

Rosso da 10 miliardi per il buco ex Inpdap. Poi si corregge: «Problema tecnico, c'è piena sostenibilità»

di **Andrea Di Stefano**

► ROMA

Un'altra tegola sui conti pubblici e sulla sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale. Che lo stesso presidente dell'Inps ha prima lanciato, con una lettera ai ministri del Lavoro e del Tesoro, e poi in parte ridimensionato. «Nessun allarme», c'è «una piena sostenibilità» dei conti dell'Inps. Ma il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap, «non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza» sulla tenuta della previdenza italiana. La precisazione del presidente Antonio Mastrapasqua è arrivata al termine di una giornata scandita dalla preoccupazione seguita alle sue stesse parole, pronunciate in audizione davanti alla commissione bicamerale di controllo degli enti di previdenza, sulle possibili conseguenze della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico: occorre riconsiderare le modalità dell'accorpamento tra Inps, Inpdap e Enpals perchè il deficit dell'ente di previdenza degli statali pesa come un macigno sul bilancio dell'Inps il cui il disavanzo patrimoniale ed economico (un rosso da 10 miliardi) può dare così «segnali di non totale tranquillità». E senza un intervento di legge, con cui ripristinare le norme in vigore prima

del 2008 che prevedevano la copertura strutturale dello Stato per il pagamento delle pensioni pubbliche, si potrebbero «innescare rischi di sotto finanziamento dei disavanzi previdenziali e di progressivo aggravamento delle passività», sintetizza ancora Mastrapasqua. Un'allerta, quella lanciata dal presidente Inps, che lo ha spinto a scrivere ai ministri del Tesoro, Fabrizio Saccomanni e del Lavoro, Enrico Giovannini, invitandoli «a fare una riflessione su questo punto essendo il bilancio Inps ormai un bilancio unico ed essendo il disavanzo patrimoniale ed economico una cosa che, vista dall'esterno, nel mondo della previdenza, può dare segnali di non totale tranquillità». Ma è lo stesso Saccomanni, da Bruxelles, a gettare acqua sul fuoco. «Non c'è nessun motivo di allarme. È un problema tecnico che stiamo valutando. Abbiamo parlato anche l'altro giorno con Giovannini e ci sta lavorando la Ragioneria», spiega il ministro. E da via Ciriaco De Mita, sede dell'Inps, spiegano: nessuna preoccupazione sulla tenuta del sistema pensionistico. È solo una questione contabile. Poi, la correzione ufficiale dello stesso Mastrapasqua. «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps. Nessun allarme e nessun allarmismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rosso dell'Inps è di 10 miliardi



## BUFERA SU MASTRAPASQUA

## Il presidente dell'Inps: «Allarme conti»

### Il ministro lo smentisce

**ROMA.** Il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua apre un nuovo fronte per il governo: «I conti dell'Istituto possono dare segnali di non totale tranquillità», dichiara in Parlamento, riferendosi alle sofferenze del bilancio in seguito all'accorpamento con Inpdap, cassa previdenziale degli artigiani, gravata di un pesante deficit. Una preoccupazione seccamente smentita dal ministro dell'Economia Saccomanni, secondo il quale «la sostenibilità economica dell'ente non è assolutamente in discussione». In serata, la parziale retromarcia di Mastrapasqua limita il "caso diplomatico".

GRAVINA >> 4

I SINDACATI RILANCIANO: «L'ESECUTIVO FACCIA SUBITO UNA VERIFICA»

# «Allarme conti Inps»

## Poi Mastrapasqua fa marcia indietro

«Situazione poco tranquilla dopo la fusione con l'Inpdap»  
Sacomanni minimizza: «È solo un problema contabile»

#### EFFETTO STATALI

Sul bilancio pesa anche il blocco del turn over degli statali

CARLO GRAVINA

**ROMA.** I conti dell'Inps «possono dare segnali di non totale tranquillità». Anzi no, c'è «piena e totale sostenibilità». Le parole diametralmente

opposte, pronunciate ieri dal presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, hanno mandato in confusione più di una persona. È dovuto intervenire anche il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni per ribadire che in realtà si tratta «solo di un problema tecnico» e che la sostenibilità economica dell'ente previdenziale non è assolutamente in discussione. Anche perché, proprio sul capitolo previdenziale, dopo l'approvazione della pesantissima riforma Fornero l'Italia ha ricevuto dall'Europa im-

portanti parole di apprezzamento.

Come mai allora Mastrapasqua ha lanciato l'allarme sui conti dell'Inps? In realtà, durante un'audi-



zione davanti alla commissione bicamerale sugli enti previdenziali, il numero uno dell'Inps ha spiegato che il bilancio soffre a causa «dell'accorpamento con Inpdap ed Enpals». Accorpamento dal quale lo Stato doveva risparmiare 170 milioni entro il 2014 ma che in realtà sta creando più di un grattacapo. «La genesi della perdita dell'Inps - ha spiegato Mastrapasqua - deriva da uno squilibrio imputabile al deficit ex Inpdap, alla forte contrazione dei contributi per il blocco del turnover del pubblico impiego e al continuo aumento delle uscite per prestazioni istituzionali». Anche per questi motivi, Mastrapasqua ha scritto ai ministri dell'Economia e del Lavoro invitandoli «a fare un'attenta riflessio-

ne» sul bilancio dell'Istituto. Da qui l'assist al governo affinché valuti «l'opportunità di eventuali interventi tesi a garantire l'efficiente ed efficace implementazione dell'operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico». Un riferimento, quindi, alla situazione precedente al 2008 quando lo Stato trasferiva le risorse per coprire la gestione Inpdap. Il rischio, infatti, è che «aumenti la passività». Questa possibilità, inoltre, era stata evidenziata già in passato perché l'Inpdap (l'ex ente previdenziale dedicato ai soli dipendenti pubblici) entrando nell'Inps ha scaricato sul bilancio 10,2 miliardi di euro disavanzo patrimoniale e 5,7 miliardi di passivo per l'esercizio 2012.

Sull'allarme lanciato da Mastrapasqua è intervenuto anche Maurizio Sacconi, presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama. «Anche in considerazione delle recenti riforme molto pesanti - ha affermato - il sistema previdenziale,

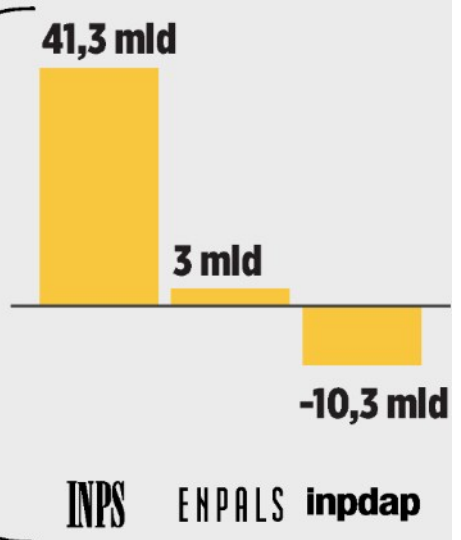
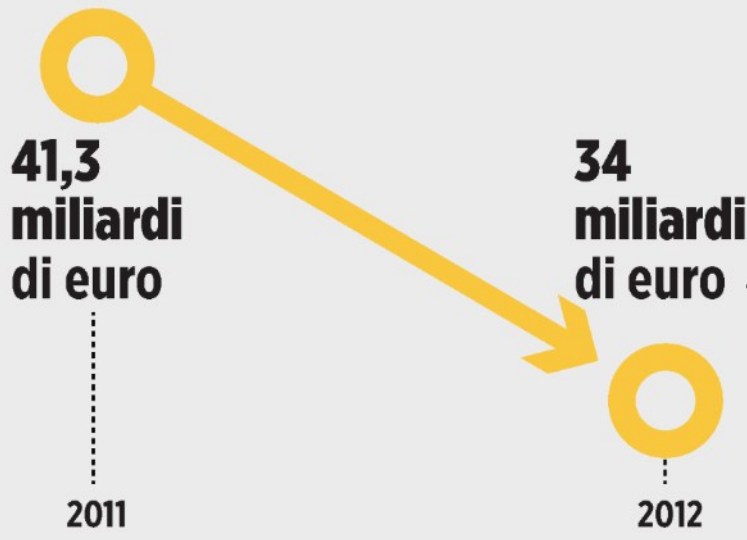
sia nella componente pubblica che privata, è assolutamente sostenibile». Meno ottimisti, invece, i sindacati che con il segretario della Cisl Raffaele Bonanni hanno chiesto al governo «di effettuare al più presto una verifica» perché «non serve alzare polveroni e allarmare i lavoratori» ma «occorre aprire una discussione chiara» sui bilanci.

Al termine di una lunga giornata, poi, è stato lo stesso Mastrapasqua a «smentire» se stesso, rilasciando dichiarazioni molto più distensive. «Nessun allarme», ha spiegato il presidente dell'Inps, aggiungendo di essersi limitato a ricordare che «il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza». Per i pensionati italiani, quindi, nessuna difficoltà. Si tratta solo di «un problema contabile» che però non sarà in grado di «minare le certezze dei flussi finanziari». Tradotto: le pensioni sono e saranno regolarmente pagate.

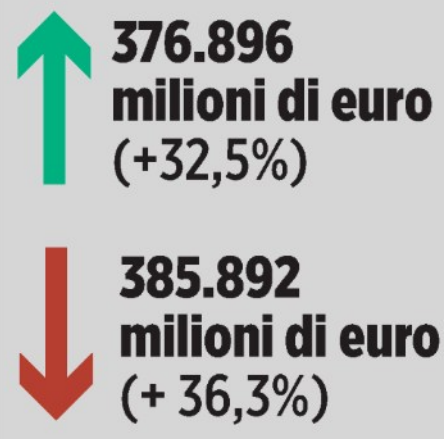
gravina@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il patrimonio dell'Inps**



**ENTRATE/USCITE 2012**





# Mastrapasqua lancia l'allarme sui conti Inps

Rosso da 10 miliardi per il buco ex Inpdap. Poi si corregge: «Problema tecnico, c'è piena sostenibilità»

di **Andrea Di Stefano**

► ROMA

Un'altra tegola sui conti pubblici e sulla sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale. Che lo stesso presidente dell'Inps ha prima lanciato, con una lettera ai ministri del Lavoro e del Tesoro, e poi in parte ridimensionato. «Nessun allarme», c'è «una piena sostenibilità» dei conti dell'Inps. Ma il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap, «non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza» sulla tenuta della previdenza italiana. La precisazione del presidente Antonio Mastrapasqua è arrivata al termine di una giornata scandita dalla preoccupazione seguita alle sue stesse parole, pronunciate in audizione davanti alla commissione bicamerale di controllo degli enti di previdenza, sulle possibili conseguenze della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico: occorre riconsiderare le modalità dell'accorpamento tra Inps, Inpdap e Enpals perchè il deficit dell'ente di previdenza degli statali pesa come un macigno sul bilancio dell'Inps il cui il disavanzo patrimoniale ed economico (un rosso da 10 miliardi) può dare così «segnali di non totale tranquillità». E senza un intervento di legge, con cui ripristinare le norme in vigore prima

del 2008 che prevedevano la copertura strutturale dello Stato per il pagamento delle pensioni pubbliche, si potrebbero «inescare rischi di sotto finanziamento dei disavanzi previdenziali e di progressivo aggravamento delle passività», sintetizza ancora Mastrapasqua. Un'allerta, quella lanciata dal presidente Inps, che lo ha spinto a scrivere ai ministri del Tesoro, Fabrizio Saccomanni e del Lavoro, Enrico Giovannini, invitandoli «a fare una riflessione su questo punto essendo il bilancio Inps ormai un bilancio unico ed essendo il disavanzo patrimoniale ed economico una cosa che, vista dall'esterno, nel mondo della previdenza, può dare segnali di non totale tranquillità». Ma è lo stesso Saccomanni, da Bruxelles, a gettare acqua sul fuoco. «Non c'è nessun motivo di allarme. È un problema tecnico che stiamo valutando. Abbiamo parlato anche l'altro giorno con Giovannini e ci sta lavorando la Ragioneria», spiega il ministro. E da via Ciro il Grande, sede dell'Inps, spiegano: nessuna preoccupazione sulla tenuta del sistema pensionistico. È solo una questione contabile. Poi, la correzione ufficiale dello stesso Mastrapasqua. «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps. Nessun allarme e nessun allarmismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Mastrapasqua lancia l'allarme sui conti Inps

Rosso da 10 miliardi per il buco ex Inpdap. Poi si corregge: «Problema tecnico, c'è piena sostenibilità»

di **Andrea Di Stefano**

► ROMA

Un'altra tegola sui conti pubblici e sulla sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale. Che lo stesso presidente dell'Inps ha prima lanciato, con una lettera ai ministri del Lavoro e del Tesoro, e poi in parte ridimensionato. «Nessun allarme», c'è «una piena sostenibilità» dei conti dell'Inps. Ma il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap, «non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza» sulla tenuta della previdenza italiana. La precisazione del presidente Antonio Mastrapasqua è arrivata al termine di una giornata scandita dalla preoccupazione seguita alle sue stesse parole, pronunciate in audizione davanti alla commissione bicamerale di controllo degli enti di previdenza, sulle possibili conseguenze della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico: occorre riconsiderare le modalità dell'accorpamento tra Inps, Inpdap e Enpals perchè il deficit dell'ente di previdenza degli statali pesa come un macigno sul bilancio dell'Inps il cui il disavanzo patrimoniale ed economico (un rosso da 10 miliardi) può dare così «segnali di non totale tranquillità». E senza un intervento di legge, con cui ripristinare le norme in vigore prima

del 2008 che prevedevano la copertura strutturale dello Stato per il pagamento delle pensioni pubbliche, si potrebbero «inescare rischi di sotto finanziamento dei disavanzi previdenziali e di progressivo aggravamento delle passività», sintetizza ancora Mastrapasqua. Un'allerta, quella lanciata dal presidente Inps, che lo ha spinto a scrivere ai ministri del Tesoro, Fabrizio Saccomanni e del Lavoro, Enrico Giovannini, invitandoli «a fare una riflessione su questo punto essendo il bilancio Inps ormai un bilancio unico ed essendo il disavanzo patrimoniale ed economico una cosa che, vista dall'esterno, nel mondo della previdenza, può dare segnali di non totale tranquillità». Ma è lo stesso Saccomanni, da Bruxelles, a gettare acqua sul fuoco. «Non c'è nessun motivo di allarme. È un problema tecnico che stiamo valutando. Abbiamo parlato anche l'altro giorno con Giovannini e ci sta lavorando la Ragioneria», spiega il ministro. E da via Ciro il Grande, sede dell'Inps, spiegano: nessuna preoccupazione sulla tenuta del sistema pensionistico. È solo una questione contabile. Poi, la correzione ufficiale dello stesso Mastrapasqua. «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps. Nessun allarme e nessun allarmismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Inps Mastrapasqua conferma: Nessun allarme per le pensioni

■ «Nessun allarme», c'è «una piena sostenibilità» dei conti dell'Inps. Ma il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap, «non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza» sulla tenuta della previdenza italiana. La precisazione del presidente Antonio Mastrapasqua è arrivata ieri al termine di una giornata scandita dalla preoccupazione seguita alle sue stesse parole, pronunciate in audizione davanti alla commissione bicamerale di controllo degli enti di previdenza, sulle possibili conseguenze della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico: occorre riconsiderare le modalità dell'accorpamento tra Inps, Inpdap e Enpals perché il deficit dell'ente di previdenza degli statali pesa come un macigno sul bilancio dell'Inps il cui il disavanzo patrimoniale ed economico può dare così «segnali di non totale tranquillità». E senza un intervento di legge, con cui ripristinare le norme in vigore prima del 2008 che prevedevano la copertura strutturale dello Stato per il pagamento delle pensioni pubbliche, si potrebbero «innescare rischi di sotto finanziamento dei disavanzi previdenziali e di progressivo aggravamento delle passività», sintetizza ancora Mastrapasqua.

Un'allerta, quella lanciata dal presidente Inps, che lo ha spinto a scrivere ai ministri del Tesoro, Fabrizio Saccomanni

e del Lavoro, Enrico Giovannini, invitandoli «a fare una riflessione su questo punto essendo il bilancio Inps ormai un bilancio unico ed essendo il disavanzo patrimoniale ed economico una cosa che, vista dall'esterno, nel mondo della previdenza, può dare segnali di non totale tranquillità».

Ma è lo stesso Saccomanni, da Bruxelles, a gettare acqua sul fuoco. «Non c'è nessun motivo di allarme. È un problema tecnico che stiamo valutando. Abbiamo parlato anche l'altro giorno con Giovannini e ci sta lavorando la Ragioneria» ha spiegato il ministro. E da via Ciro il Grande, sede dell'Inps, spiegano: non c'è nessuna preoccupazione sulla tenuta del sistema pensionistico. È solo una questione contabile, un rincorrersi di deficit che comporterebbe una erosione contabile con il rischio nel tempo di una progressiva depatrimonializzazione dell'Inps. Poi, la correzione ufficiale dello stesso Mastrapasqua. «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps. Nessun allarme e nessun allarmismo». Il presidente Inps ha spiegato: «Mi sono limitato a ribadire quanto ho affermato lo scorso mese di luglio nell'annuale relazione al Parlamento e che cioè il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap, non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza sulla tenuta della previdenza italiana. Le pensioni sono e saranno regolarmente pagate».



# Mastrapasqua lancia l'allarme sui conti Inps

Rosso da 10 miliardi per il buco ex Inpdap. Poi si corregge: «Problema tecnico, c'è piena sostenibilità»

di **Andrea Di Stefano**

► ROMA

Un'altra tegola sui conti pubblici e sulla sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale. Che lo stesso presidente dell'Inps ha prima lanciato, con una lettera ai ministri del Lavoro e del Tesoro, e poi in parte ridimensionato. «Nessun allarme», c'è «una piena sostenibilità» dei conti dell'Inps. Ma il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap, «non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza» sulla tenuta della previdenza italiana. La precisazione del presidente Antonio Mastrapasqua è arrivata al termine di una giornata scandita dalla preoccupazione seguita alle sue stesse parole, pronunciate in audizione davanti alla commissione bicamerale di controllo degli enti di previdenza, sulle possibili conseguenze della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico: occorre riconsiderare le modalità dell'accorpamento tra Inps, Inpdap e Enpals perchè il deficit dell'ente di previdenza degli statali pesa come un macigno sul bilancio dell'Inps il cui il disavanzo patrimoniale ed economico (un rosso da 10 miliardi) può dare così «segnali di non totale tranquillità». E senza un intervento di legge, con cui ripristinare le norme in vigore prima

del 2008 che prevedevano la copertura strutturale dello Stato per il pagamento delle pensioni pubbliche, si potrebbero «inescare rischi di sotto finanziamento dei disavanzi previdenziali e di progressivo aggravamento delle passività», sintetizza ancora Mastrapasqua. Un'allerta, quella lanciata dal presidente Inps, che lo ha spinto a scrivere ai ministri del Tesoro, Fabrizio Saccomanni e del Lavoro, Enrico Giovannini, invitandoli «a fare una riflessione su questo punto essendo il bilancio Inps ormai un bilancio unico ed essendo il disavanzo patrimoniale ed economico una cosa che, vista dall'esterno, nel mondo della previdenza, può dare segnali di non totale tranquillità». Ma è lo stesso Saccomanni, da Bruxelles, a gettare acqua sul fuoco. «Non c'è nessun motivo di allarme. È un problema tecnico che stiamo valutando. Abbiamo parlato anche l'altro giorno con Giovannini e ci sta lavorando la Ragioneria», spiega il ministro. E da via Ciriaco De Mita, sede dell'Inps, spiegano: nessuna preoccupazione sulla tenuta del sistema pensionistico. È solo una questione contabile. Poi, la correzione ufficiale dello stesso Mastrapasqua. «C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps. Nessun allarme e nessun allarmismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INPS**

## Mastrapasqua lancia l'allarme sui conti Ma le pensioni non sono a rischio

(Zapponini a pag. 9)

MASTRAPASQUA SCRIVE A SACCOMANNI E GIOVANNINI: POCO TRANQUILLO SUL BILANCIO

# L'Inps lancia l'allarme sui conti

*Pesa l'accorpamento dell'Inpdap. Ma in serata il presidente dell'ente corregge il tiro anche per placare le immediate polemiche: piena sostenibilità dell'Istituto, nessun problema sulle pensioni*

DI GIANLUCA ZAPPONINI

I conti dell'Inps preoccupano il presidente Antonio Mastrapasqua. Che però ieri, poche ore dopo aver lanciato l'allarme-conti alla Camera, corregge il tiro, senza però riuscire a placare del tutto le immediate polemiche seguite allo stesso allarme. Tutto è partito dal monito lanciato ieri mattina dal numero uno dell'ente previdenziale nel corso di un'audizione alla commissione bicamerale di controllo sugli enti, a Montecitorio. Informando il Parlamento sulla gestione dell'Inps, zavorrata dal recente accorpamento di Inpdap ed Enpals, Mastrapasqua ha fatto sapere di aver scritto al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, e a quello del Lavoro, Enrico Giovannini, invitandoli a riflettere sui pericoli che tale accorpamento arreca ai conti dell'Inps (l'Inpdap ha un deficit patrimoniale di 10 miliardi). Mastrapasqua ha chiesto ai due ministri di «riflettere su questo punto, essendo il bilancio Inps ormai unico ed essendo il disavanzo patrimoniale ed economico una cosa che, vista dall'esterno, può dare segnale di non totale tranquillità». Mastrapasqua ha spiegato che «la genesi della perdita dell'Inps» deriva da «uno squilibrio imputabile essenzialmente al deficit ex Inpdap, alla forte contrazione dei contributi per il blocco del turnover del pubblico impiego e al continuo aumento delle uscite per prestazioni istituzionali». Voci di uscita cui non corrisponderebbero adeguati trasferimen-

ti statali, «innescando crescenti rischi di sottofinanziamento dei disavanzi previdenziali e di progressivo aggravamento delle passività». Il presidente Inps (il cui bilancio 2012 si è chiuso con un rosso di 9,7 miliardi a fronte di un patrimonio netto di 21) ha quindi invitato il governo a valutare «l'opportunità di eventuali interventi normativi, tesi a garantire l'efficiente ed efficace implementazione della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico», coprendo in sostanza il disavanzo Inpdap.

Forse spinto dal montare delle polemiche e dai pressanti inviti a fare chiarezza sui conti dell'Istituto, in serata Mastrapasqua ha corretto il tiro sottolineando la piena sostenibilità dell'Inps. «Nessun allarme e nessun allarmismo. Mi sono limitato a ribadire quanto ho affermato lo scorso luglio nella relazione al Parlamento e che cioè il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap non deve trasformarsi in un sintomo d'incertezza sulla tenuta della previdenza italiana. Si tratta di un problema contabile, che non mina la certezza dei flussi finanziari. Nessun rischio né per oggi né per domani. Le pensioni sono e saranno regolarmente pagate». Poche ore prima era stato il ministro Saccomanni a parlare di «problema tecnico», tentando di rasserenare gli animi: «Ne abbiamo parlato anche con Giovannini, ci sta lavorando la Ragioneria, non c'è nessun motivo di allarme». (riproduzione riservata)



**PREVIDENZA : Mastrapasqua  
scrive a Giovannini**

“Ho scritto sia al ministro Saccomanni che al ministro Giovannini invitandoli a fare un’attenta riflessione su di un punto, essendo ormai il bilancio dell’Inps un bilancio unico che, visto dall’esterno nel mondo della previdenza, puo’ dare segnali di non totale tranquillita’”. Lo ha dichiarato il presidente dell’Inps, Antonio Mastrapasqua, durante l’audizione della Commissione parlamentare per il controllo degli Enti previdenziali. Mastrapasqua si è poi soffermato sulla “genesì delle perdite dell’Inps”.

“Lo squilibrio economico è da attribuirsi al deficit del bilancio ex Inpdap, al calo dei contributi per il blocco del turn over nel pubblico impiego e dal continuo aumento delle uscite per prestazioni istituzionali”. L’audizione, a causa della seduta dell’aula di Montecitorio, è stata aggiornata a data da destinarsi, quando il presidente dell’Inps risponderà alle domande dei commissari.



**Mastrapasqua  
lancia l'allarme  
Il governo frena**

Il presidente dell'Inps,  
Antonio Mastrapasqua,  
lancia l'allarme sui conti.  
Il ministro Saccomanni  
rassicura: nessun motivo  
d'allarme.

Colombo e Prioschi ▶ pagina 11

# Conti Inps, il «caso» si riapre

Mastrapasqua prima lancia l'allarme poi frena - Saccomanni: solo problemi tecnici

## La criticità

Il blocco del turn over nel pubblico impiego rallenta il flusso delle entrate

## Più certezze

I sindacati chiedono un chiarimento sullo stato di salute dell'ente

### LA RASSICURAZIONE

Secondo l'Istituto non è a rischio il pagamento degli assegni ai cittadini nè per oggi nè per domani

**Davide Colombo  
Matteo Prioschi**

Il disavanzo determinato dall'incorporazione dell'ex Inpdap ha creato un problema contabile, ma il pagamento delle pensioni non è a rischio. Alla fine di una giornata incandescente il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, con un comunicato stampa ha gettato acqua sul fuoco che si era acceso in mattinata dopo la sua audizione presso la Commissione bicamerale di controllo.

«C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps - ha precisato in serata -. Nessun allarme e nessun allarmismo. Oggi mi sono limitato a ribadire quanto ho affermato lo scorso mese di luglio nell'annuale relazione al Parlamento e che cioè il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza sulla tenuta della previdenza italiana. È solo un problema contabile, che non mina la certezza dei flussi finan-

ziari. Nessun rischio nè per oggi nè per domani. Le pensioni sono e saranno regolarmente pagate». Insomma, il problema c'è ma il sistema tiene.

I numeri del "buco" non sono una novità ed emergono dal bilancio consolidato 2012, il primo dopo la fusione di Inpdap ed Enpals nell'Inps. Il risultato economico di esercizio della gestione dei dipendenti statali è negativo per 7,1 miliardi, mentre quella patrimoniale lo è per 17,3 miliardi a fronte di un totale generale dell'istituto di previdenza pari a -12,2 miliardi quanto a risultato economico e a 21,8 miliardi di situazione patrimoniale.

In mattinata, però, le agenzie di stampa avevano riportato le dichiarazioni di Mastrapasqua che affermava di aver scritto ai ministri Saccomanni e Giovannini, invitandoli a fare un'attenta riflessione sul bilancio dell'istituto, essendo il disavanzo patrimoniale ed economico qualcosa che, visto dall'esterno, può dare segnali di non totale tranquillità.

Nella relazione del presidente Inps alla commissione parlamentare si legge che i problemi sono determinati dal fatto che la gestione ex Inpdap incamerata dall'Inps a seguito del Dl 201/2011 ha portato "in dote" un deficit patrimoniale complessivo di oltre 10 miliardi, nonché uno squilibrio economico strutturale ascri-

vibile alla consistente contrazione delle entrate contributive determinata dal blocco del turn over nel pubblico impiego e al continuo aumento delle uscite per prestazioni istituzionali a fronte di trasferimenti statali che non corrispondono del tutto ai fabbisogni, soprattutto riguardo alla quota erogata in anticipazione. Quindi «sarebbe auspicabile che fosse approfondita e valutata, nelle sedi competenti, l'opportunità di eventuali interventi normativi, tesi a garantire l'efficiente ed efficace implementazione della più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico».

Prima ancora della precisazione di fine giornata di Mastrapasqua, l'allarme è stato ridimensionato dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, secondo il quale si tratta di un problema tecnico oggetto di valutazione. «Abbiamo parlato anche l'al-



tro giorno con il ministro Giovannini e ci sta lavorando la Ragioneria», ha dichiarato il ministro da Bruxelles, dov'è impegnato all'Eurogruppo che precede l'odierna riunione dell'Ecofin. Si vedrà se l'eventuale soluzione tecnica potrà essere adottata con un emendamento al Ddl stabilità in discussione al Senato.

Il disavanzo dell'ex Inpdap, in effetti, è determinato, oltre che da problemi strutturali, dalla legge Finanziaria 2008, che ha trasformato da crediti in debiti i trasferimenti stanziati dalla legge 35/1995 a copertura delle pensioni degli statali quando venne istituita la relativa cassa che assorbì tutte le vecchie gestioni previdenziali pubbliche.

Secondo Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, invece di allarmare i lavoratori occorre «aprire una discussione chiara e puntuale sullo stato di salute dell'Inps e sul mantenimento delle prestazioni per tutti i lavoratori». Un chiarimento sui conti è auspicato anche dal segretario generale dell'Ugl Giovanni Centrella, che sottolinea l'opportunità di separare la previdenza dall'assistenza mentre per Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, si dovrebbe discutere su come redistribuire a pensionati e lavoratori le risorse derivanti dai risparmi della riforma Fornero.

Tornando alla relazione, Mastrapasqua ha ricordato i risparmi sui costi di gestione che l'Inps dovrà garantire dopo l'incorporazione di Inpdap e Enpals: valgono 100 milioni l'anno dal 2014. Altri 530 milioni annui saranno invece risparmiati con l'applicazione della prima spending review, un aspetto sul quale aveva posto la sua enfasi, l'altro ieri davanti alla stessa commissione anche il neo-eletto presidente del Civ, Pietro Iocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri dell'istituto di previdenza

Andamento economico dell'anno scorso e situazione patrimoniale al 31 dicembre 2012  
Valori in milioni di euro



	Risultato economico	Situazione patrimoniale
Fondo pensione lavoratori dipendenti	-1.293	-119071*
Gestione enti pubblici creditizi	+ -853	+ 0
Gestione coltivatori diretti	+ -5.279	+ -70.653
Gestione artigiani	+ -5.351	+ -37.344
Gestione commercianti	+ -940	+ 1.636
Gestione parasubordinati	+ 8.679	+ 80.434
Gestione ex Inpdap	+ -7.125	+ -17.394
<b>Totale gestioni pensionistiche obbligatorie</b>	<b>= -12.162</b>	<b>= -162.392</b>
Gestioni pensionistiche sostitutive	+ -123	+ 5.017
Gestioni pensionistiche integrative	+ 4	+ 487
Gestioni pensionistiche minori	+ -98	+ -1.344
Gestione altri trattamenti economici temporanei	+ 162	+ 180.065
<b>Totale gestioni</b>	<b>= -12.217</b>	<b>= 21.833</b>
Avanzo patrimoniale ex Scau	+ 1	+ 42
<b>Totale generale</b>	<b>= -12.216</b>	<b>= 21.875</b>

(\*): Importo determinato a seguito del trasferimento delle residue attività patrimoniali (pari a 137 milioni) della soppressa gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti pubblici creditizi, in applicazione del Dm 12 dicembre 2012  
Fonte: bilancio consuntivo Inps 2012



Allarme su conti. Bonanni: non servono polveroni mediatici

## E Mastrapasqua "scopre" il deficit ex Inpdap

Antonio Mastrapasqua suona l'allarme sui conti dell'Inps, chiama il Governo ad intervenire per il deficit ex Inpdap, ma poi getta acqua sul fuoco. Il presidente dell'Istituto nazionale di previdenza, parlando ieri davanti alla Commissione bicamerale sul controllo degli enti previdenziali, ha spiegato che "la genesi della perdita dell'Inps" deriva da "uno squilibrio imputabile essenzialmente al deficit ex Inpdap, alla forte contrazione dei contributi per blocco del turnover del pubblico impiego e al continuo aumento delle uscite per prestazioni istituzionali". Elementi conosciuti i cui effetti erano ampiamente prevedibili. Mastrapasqua, comunque, fa sapere di aver scritto ai ministri Saccomanni e Giovannini, invitandoli a fare "un'attenta riflessione" sul bilancio dell'Istituto che ormai è un bilancio unico, "essendo il disavanzo patrimoniale ed economico qualcosa che, visto dall'esterno, può dare segnale di non totale tranquillità". Una dichiarazione non proprio rassicurante. E il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, interviene per dire che "occorre fare subito una verifica con il Governo e con i vertici dell'Inps per fugare ogni dubbio sui conti e sulla stabilità del nostro istituto di previdenza". "Non serve - aggiunge Bonanni - alzare polveroni mediatici o allarmare i lavoratori. Noi avevamo detto con chiarezza che bisognava andarci con i piedi di piombo quando si è trattato di integrare Inps e Inpdap, senza farsi trascinare dal furore mediatico che sta rovinando il Paese. Per questo - conclude - occorre ora aprire una discussione chiara e puntuale sullo stato di salute dell'Inps e sul mantenimento delle prestazioni per tutti i lavoratori. Prima si fa questa verifica con il Governo e con l'Inps meglio è per tutti". Sulla stessa linea il segretario generale dei Pensionati Cisl Gigi Bonfanti che definisce l'allarme

sui conti Inps "polveroni creati ad arte per nascondere altre finalità". "Ciò di cui abbiamo bisogno - dice Bonfanti - è fare chiarezza sulla situazione reale dell'Inps, senza creare confusione", visto che "già altre volte ci siamo trovati di fronte a salvatori della patria di cui possiamo fare anche a meno in questo momento". Per Bonfanti, infatti, oggi non si sente alcun "bisogno di mettere in agitazione lavoratori e pensionati", che "vivono già condizioni di precarietà e allarme sociale".

Il presidente dell'Inps (che ha gestito l'accorpamento all'Inps di Inpdap ed Enpals, e che conosceva perfettamente la situazione dei due istituti) in Commissione ha detto che servirebbe un trasferimento di risorse strutturali per coprire la gestione Inpdap, altrimenti il rischio è un aumento delle passività. Sul bilancio ex-Inpdap, ha spiegato Mastrapasqua, grava "il continuo aumento delle uscite per prestazioni istituzionali, a fronte di trasferimenti statali che appaiono non completamente rispondenti ai fabbisogni, soprattutto nella quota attribuita come anticipazione, innescando crescenti rischi di sottofinanziamento dei disavanzi previdenziali e di progressivo aggravamento delle passività". Poi arriva la marcia indietro. "C'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps. Nessun allarme e nessun allarmismo", fa sapere il presidente dell'Inps. In commissione bicamerale, dice Mastrapasqua, "mi sono limitato a ribadire" che "il disavanzo ereditato dall'ex Inpdap, non deve trasformarsi in un sintomo di incertezza". Se fosse vivo, Antonio Gava, gli avrebbe regalato il volumetto "l'arte di tacere" dell'Abate Dinouart come quando da capogruppo Dc ne spedì una copia a ciascuno dei suoi parlamentari che quotidianamente polemizzavano con Cossiga il Picconatore.

F.Gagl.

■■ INPS

## Lo strano caso del dottor Mastrapasqua: scrive ai ministri e poi si smentisce

**Damiano:**

*“Quando  
si parla  
di pensioni  
ci vuole  
prudenza”*

■■ MARIANTONIETTA  
■■ COLIMBERTI

«Ho scritto sia al ministro Saccomanni che al ministro Giovannini, come fatto con l'esecutivo precedente, invitandolo a fare una riflessione (...) essendo il bilancio Inps ormai un bilancio unico ed essendo il disavanzo patrimoniale ed economico una cosa che, vista dall'esterno, nel mondo della previdenza, può dare segnali di non totale tranquillità». Sono le nove del mattino e le parole del presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua nell'apposita commissione bicamerale scatenano un putiferio, come sempre accade con le notizie che riguardano le pensioni. Imputato, l'Inpdap, anzi, la fusione imposta due anni fa dalla legge Fornero, che avrebbe scaricato sull'Inps il buco dei conti dell'ente previdenziale dei dipendenti statali.

Per un settore da anni sottoposto a ripetute riforme, con la legge di stabilità in parlamento e la coperta sempre troppo corta, il fatto che il massimo dirigente dell'ente previdenziale accenni a una «non totale tranquillità» già basterebbe ad allarmare. Figuriamoci poi se lo stesso rivela di aver scritto al governo.

E infatti nel corso della giornata è un susseguirsi di di-

chiarazioni: preoccupate, com'è ovvio, quelle di sindacati (sono intervenuti tutti: Camusso, Bonanni e Angeletti), sdrammantizzanti quelle di ministri attuali (Saccomanni: «È un problema tecnico che stiamo valutando») e passati (Sacconi: «Il sistema previdenziale è assolutamente sostenibile nel breve, nel medio e nel lungo periodo»).

«Bisogna avere molta prudenza quando si parla dei conti pensionistici – spiega a *Europa* Cesare Damiano, ministro del lavoro nel secondo governo Prodi – I conti dell'Inpsm, dopo le cure alle quali è stato sottoposto il sistema, sono in ordine. Lo stesso Mastrapasqua un anno fa aveva sostenuto che le riforme Damiano e Sacconi avevano portato il sistema in linea con gli standard europei. Con la pesante legge Fornero, tra il 2020 e il 2060 si risparmiarono 300 miliardi di euro, pari al 15 per cento del totale del debito pubblico italiano. Non sarà certo il disavanzo dell'Inpdap a mettere in crisi un bilancio così consistente».

In serata, la smentita: anche per Mastrapasqua «c'è piena e totale sostenibilità dei conti della previdenza e dell'Inps. Nessun allarme e nessun allarmismo». Ma allora perché ha scritto ai ministri? Non è la prima volta che il presidente dell'ente va in rotta di collisione con i governi: era già accaduto – in modo più virulento – col governo Monti, quando dall'Inps e dal ministero del welfare erano uscite cifre molto diverse sugli esodati da salvaguardare. In quell'occasione la Fornero si arrabbiò assai. Si parlò di cambiare la governance dell'Inps, tradotto: cambiarne i vertici. Fornero è tornata a vita privata. Mastrapasqua è ancora lì.

@meolimberty



## Pensioni d'oro

### Mastrapasqua: trovare maggiore equilibrio

«Sicuramente sarà cosa saggia studiare tutte le possibili soluzioni» per il riequilibrio tra le pensioni alte e basse, ma «se va fatto qualcosa ritengo che vada fatto all'interno del sistema» pensionistico, «in una logica di equità e di redistribuzione solidaristica, e le risorse reperite da questa ipotetica soluzione non potrebbero che andare all'interno del sistema stesso». È quanto affermato dal presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, a Radio24, a proposito delle pensioni d'oro e della proposta Amato-Marè, all'attenzione anche del ministero del Lavoro. La proposta punta alla creazione di un Fondo comune per l'equità previdenziale.



# «Abolire 30 mila enti inutili per non tagliare gli statali»

► Intervista a Mastrapasqua (Inps): in calo da tre mesi le richieste di cig

ROMA «In Italia ci sono 30 mila enti dichiarati inutili, forse è lì che si dovrebbero cercare i risparmi», dice Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps in un'intervista al Messaggero. E aggiunge: «Da almeno tre mesi stiamo assistendo a una chiara, sia pure timida, inversione di tendenza sul fronte delle richieste di cassa integrazione». In tema di welfare, secondo Mastrapasqua, «prima di parlare di tagli bisognerebbe valutare come riallocare la spesa. Per esempio, si spende troppo poco per le politiche attive per il lavoro».

De Paolini a pag. 11

► Il presidente dell'Istituto di previdenza conferma i primi segni di ripresa dell'economia: da tre mesi sono in calo costante le domande di cassa integrazione da parte delle aziende

# «Tagliare 30 mila enti inutili risolverebbe molti problemi»

**PRONTE A PARTIRE  
LE BUSTE ARANCONI  
CHE CONSENTIRANNO  
A TUTTI DI AVERE  
UN QUADRO CERTO  
DELLA PROPRIA PENSIONE**

**IL SENATO PREPARA  
UN PROVVEDIMENTO  
SULLA PREVIDENZA  
INTEGRATIVA  
LA PA DOVREBBE DARE  
RISPOSTE IN 5 GIORNI**

## L'INTERVISTA

ROMA Presidente Mastrapasqua, il ministro dell'Economia, il governatore della Banca d'Italia, lo stesso premier Enrico Letta da settimane si dicono ottimisti sulla ripresa dell'economia nazionale. Che cosa vede dal suo osservatorio?

«Anche l'Inps registra segnali incoraggianti. Da almeno tre mesi stiamo assistendo a una chiara, sia pure timida, inversione di tendenza sul fronte della cassa integrazione. Naturalmente sono dati provvisori, in attesa di conferme». Come valuta l'idea del governo di prepensionare fino a 200 mila dipendenti pubblici con lo scopo di recuperare

2 miliardi in tre anni?

«Se questa sarà la volontà del governo, l'Inps si muoverà di conseguenza. Personalmente non credo nei tagli lineari, sono invece un fautore della vera spending review. E sono convinto che un miglior utilizzo delle risorse umane, oltre a rendere più facile la vita ai cittadini aiuterebbe la crescita del Pil».

**Non pochi sostengono che gli oltre 3 milioni di statali sono un numero esagerato, che una sforbiciata sarebbe perciò salutare.**

«Preferisco non entrare nel merito delle polemiche. Mi limito a osservare che non è dell'Italia il record di dipendenti pubblici. Francia e Germania ne hanno più di noi, e non solo nel settore previ-

denza e assistenza, dove peraltro i 32mila dipendenti Inps si confrontano con i 110 mila dell'istituzione omologa in Francia e i 65 mila in Germania».

**Venga al punto.**

«Il punto è che probabilmente questi lavoratori li abbiamo spesso impiegati in



amministrazioni non sempre utili e non sempre efficienti. In Italia ci sono 30mila enti dichiarati inutili, forse è lì che si dovrebbero cercare i risparmi. Comunque, ogni piano concordato con le parti sociali è un contributo importante alla crescita».

**Per rendere più efficiente la Pubblica amministrazione e definire tempi certi entro i quali il cittadino può avere risposte, di recente lei ha fatto una proposta shock: silenzio assenso entro cinque giorni dalla richiesta.**

«Perché no. Una norma così perentoria renderebbe superato ogni provvedimento anticorruzione, cancellando in un sol colpo le occasioni di clientele o amicizie interessate all'interno dei sistemi di Pa. Uno shock che costringerebbe anche le amministrazioni a riorganizzarsi e a dare prova di efficienza, sottoponendosi alla valutazione più credibile: quella del merito, misurato direttamente dall'utente».

**Perché ciò sia possibile è però necessario informatizzare in breve tempo tutta la Pubblica amministrazione.**

«Sicuro. D'altro canto è una sfida alla quale l'Italia non può sottrarsi. Pensi che da quando l'invio dei certificati medici è stato reso obbligatorio in via telematica, nell'aprile 2010, ne sono stati emessi quasi 60 milioni. Ciò vuole dire che i cittadini, che erano costretti a inviare due raccomandate, una all'Inps e una al datore di lavoro, hanno speso circa 600 milioni di euro in meno».

**È dal 1996 che gli italiani attendono informazioni sul nuovo regime pensionistico. Che fine ha fatto la busta arancione?**

«Un'osservazione preliminare: in Svezia, dove nasce il modello della busta arancione, la previdenza deriva dalla fiscalità generale e i cittadini sono 9 milioni, come la sola Lombardia. E' evidente che in un contesto simile tutto è più semplice. Comunque, noi siamo pronti: l'operazione busta arancione potrebbe partire già entro l'autunno».

**Anche al tempo del ministro Elsa Fornero l'operazione sembrava imminente, poi però tutto è finito nel congelatore.**

«Non certo per responsabilità dell'Inps. In ogni caso, il confronto è ripartito con il ministro Giovannini. Il governo vuole opportunamente condividere la responsabilità delle informazioni diffuse su una materia tanto delicata, dove i giovani lavoratori devono simulare il loro futuro per poter avere un calcolo o una proiezione credibile. Non possiamo permetterci errori».

**Se il software è pronto, perché si tarda a partire?**

«Si deve prima decidere a quali scaglioni di richiedenti aprire il calcolo. E da quale previsione partire. Comunque, è ormai questione di poche settimane».

**Riforma Fornero: quale parte andrebbe**

**riformata?**

«Trovo sbagliato parlare di riforma o di controriforma. E' giusto parlare di manutenzione intelligente, non di stravolgimento. Del resto, la riforma stessa prevedeva l'apertura di un tavolo di monitoraggio. Ed è in questo quadro che va inserito il problema esodati. Il ministro Giovannini ha già comunicato al Parlamento che a settembre se ne riparlerà. Credo che un confronto con i sindacati sarebbe utile. Ma il margine di intervento deve essere contenuto nei termini del problema reale».

**A proposito di esodati, basterà a risolvere il problema il terzo decreto in via di gestazione?**

«Non sta a me dirlo. In ogni caso, il premier Letta ha assicurato che il governo farà la sua parte fino in fondo».

**In tema di welfare la parola tagli ricorre spesso. Davvero c'è ancora qualcosa da tagliare?**

«Premesso che l'Italia non spende più della media Ue, anzi è in linea con il 29% del Pil, il problema è come spende. Prima di parlare di tagli bisognerebbe valutare come riallocare la spesa. Per esempio, si spende troppo poco per le politiche attive per il lavoro. Naturalmente è anche un problema di efficienza dei centri per l'impiego, che in Italia intermediano poco più del 3% dell'occupazione contro il 10% della Germania, il 30% del Regno Unito e il 41% della Svezia».

**Insomma, basta tagli e in cambio una spesa più razionale.**

«Sicuro. Dobbiamo cominciare a vedere nel welfare un motore di sviluppo, non solo un centro di costo. E poi, perché tutto deve essere gratis per tutti? Perché chi ha redditi alti deve avere prestazioni come chi ha meno disponibilità? Penso ai ricoveri ospedalieri, penso all'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili. Diamo di più a chi ha meno togliendo qualche beneficio a chi può contare su più risorse proprie».

**Sul fronte della previdenza, pubblico e privato spesso confliggono tra loro. Proprio non è possibile trovare spazi di collaborazione?**

«Al contrario, deve però cadere la prevenzione negativa che circonda i temi del welfare e della previdenza. Il paese ha bisogno di integrazione delle risorse. Naturalmente ciascuno secondo le proprie responsabilità e obiettivi, ma senza pregiudizi. Io credo che con la giusta educazione previdenziale, e la busta arancione aiuterà molto, questo obiettivo diventerà possibile».

**Mi risulta che a livello di governo si vorrebbe rimettere mano ad alcune norme sulla previdenza integrativa per renderla più facile, conveniente e competitiva. Ne ha sentito parlare?**

«Sì, e sarebbe una cosa giusta. Ma senza demonizzare quella obbligatoria mettendo in circolo leggende inverosimili. La pensione ci sarà e sarà commisurata ai versamenti».

**Osvaldo De Paolini**


© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Inps, la sorpresa di Mastrapasqua

La «nuova Inps», ente unico della previdenza obbligatoria dopo l'incorporazione di Enpals e Inpdap, gestisce un bilancio di quasi 400 miliardi e flussi finanziari per 763 miliardi, un volume secondo solo a quello dello Stato. Ha come «clienti» 16 milioni di pensionati e 24 milioni di lavoratori, per i quali gestisce ogni anno 35 milioni di domande di prestazioni, erogando entro un mese sia la pensione (90% dei casi) che i sussidi di disoccupazione (96%). Ogni giorno interloquisce con un milione di cittadini, tra visite agli uffici (100 mila), telefonate ai contact center (100 mila) e contatti sul sito (800 mila). È coinvolto in 600 mila procedimenti, vincendone il 60% (nel 2009 le cause erano oltre 1 milione e la percentuale di vittoria del 40%). Ha contribuito a scoprire 100 mila lavoratori in nero (pari a 7 miliardi di contributi evasi) e altrettanti falsi invalidi. E tutto questo con 32 mila dipendenti. Per svolgere un'analogha attività, in Francia sono occupate più del triplo di persone, in Germania quasi il doppio.

Ergo, se tutta la pubblica amministrazione fosse come l'Inps guidata (da quattro anni) da Antonio Mastrapasqua, l'Italia spenderebbe molto meno e sarebbe ben più efficiente. Peccato, però, come ha denunciato senza peli sulla lingua lo stesso presidente dell'Inps, che invece della tanto sbandierata spending review, si sia continuato con l'odiosa pratica dei tagli lineari. Con il risultato che la spesa complessiva non è affatto diminuita, e che hanno finito con subire tagli (l'Inps nella misura del 50% della sua spesa corrente) anche laddove non era necessario e opportuno, fino al punto di mettere a rischio la qualità del servizio erogato. Per fortuna l'Inps, che Mastrapasqua in questi anni ha trasformato in un gioiellino da quel vecchio carrozzone pubblico che era, è riuscito a evitare di ridurre le prestazioni. E se il bilancio 2012, dopo anni di attivi (25 miliardi in quattro anni), è in rosso per 9 miliardi, disavanzo contabile che non mina la stabilità finanziaria del sistema, ciò è dovuto esclusivamente al buco della gestione dei lavoratori pubblici. Ah, se tutta la Pa fosse Inps...

 [twitter @ecisnetto](#)

# Il 2012 è "l'annus orribilis" dell'Inps

## Mastrapasqua illustra i numeri dell'Istituto

*Dai sussidi alle difficoltà ereditate dall'Inpdap passando per la gestione e il "Titolo V"*

"In questi quattro anni di crisi lo Stato ha erogato, tramite l'Inps, 80 miliardi di euro di sussidi" per cassa integrazione e disoccupazione, "che sono stati distribuiti ad una platea di circa 3 milioni di lavoratori in media per ogni anno". E' uno dei dati offerti dalla Relazione annuale del Presidente Inps, Antonio Mastrapasqua, pronunciata ieri a Montecitorio, illustrando il Rapporto Annuale dell'Istituto, relativo al 2012. Un discorso rivolto alla necessità di ripristinare la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni, pur attraverso i numeri di una crisi che ha segnato l'economia e la società italiana.

### TAGLIATA LA SPESA DI GESTIONE

Mastrapasqua ha sottolineato l'impegno dell'Inps nella riduzione della spesa: è stato tagliato il 50% della spesa corrente di gestione, pari nel 2011 a 1,1 miliardi di euro: "C'è una Pubblica Amministrazione che ha già ridotto e di molto la sua spesa. E se l'ha fatto l'Inps dovrebbe farlo ogni altra Pa, centrale e locale". Si tratta tuttavia di un taglio severo: "In alcuni casi si chiede al cittadino-utente di accettare una lesione del suo diritto alla qualità delle prestazioni".

### IL "ROSSO" DELL'INPDAP

Il 2012 è stato il primo anno di esercizio del "nuovo" Inps, derivante dalla fusione di Inpdap ed Enpals. Un esercizio contabile che, dopo aver accumulato oltre 25 miliardi di euro di saldi positivi negli ultimi quattro anni, produce un "rosso" di quasi 9 miliardi di euro: "Un disavanzo in tutto imputabile alla gestione dei lavoratori pubblici". E tuttavia un disavanzo contabile che non preoccupa la stabilità finanziaria del sistema: "Il sistema - ha ribadito Mastrapasqua - è in piena sicurezza".

### PATRIMONIO IMMOBILIARE

Tra i tanti temi toccati dalla Relazione, due sono stati messi in particolare evidenza: il primo riguarda il patrimonio immobiliare e la legislazione che in questi anni ha bloccato la sua valorizzazione. "E' dal 2009 che chiediamo ci

venga indicata la modalità più coerente e più rapida per assicurare agli attuali inquilini la possibilità di acquistare la casa in cui abitano, e all'Istituto la necessità di valorizzare un patrimonio anche mediante un'alienazione trasparente e produttiva".

### "TITOLO V" DELLA COSTITUZIONE

La seconda sottolineatura riguarda la necessaria semplificazione normativa: "Troppi attori oggi si sovrappongono sulle stesse aree di servizio al cittadino. La stessa riforma del titolo quinto della Costituzione ha finito per moltiplicare le cosiddette materie concorrenti" come accade per molte prestazioni, compresa l'invalidità civile.

### "RIVISITAGIONE" DEL WELFARE

Infine sul futuro Welfare del Paese, Mastrapasqua ha detto: "Prima di immaginare tagli, si dovrebbe forse produrre una migliore e più razionale allocazione delle stesse risorse. Il problema non è il quanto, ma come e dove indirizzare le risorse".

Di seguito il testo della Relazione Annuale Inps, di Antonio Mastrapasqua.

"Autorità, signore, signori, le attività svolte dall'Inps descrivono sia lo stato di salute del Paese, sia la sua capacità di rispondere alle criticità e ai bisogni. È importante e doveroso venirci a dare conto qui, come ogni anno, per rispetto delle Istituzioni che rappresentano il Popolo italiano e ogni singolo cittadino, cui spetta l'esame del nostro operato. E per questo non è solo rituale il ringraziamento che rivolgo alla Presidenza della Camera dei Deputati, che ci ha ospitato anche quest'anno e che ci ha accolto nella persona della vice presidente, onorevole Marina Sereni. Un ringraziamento particolare al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, professor Enrico Giovannini, che ha accettato di intervenire all'appuntamento di oggi. Il ringraziamento si estende con calore e affetto a tutti Voi, che avete aderito all'invito per condividere tra-

mite me - e insieme a me con tutti gli organi, gli organismi, i dirigenti e i funzionari dell'Inps - il percorso dell'Istituto nel suo incessante sforzo di essere strumento di coesione sociale, territoriale e generazionale.

### LA CRISI DELLA FIDUCIA

Ho l'onore di svolgere questa Relazione - che accompagna la presentazione del Rapporto dell'Inps al Parlamento - per il quinto anno consecutivo. Non ho dubbi: è l'intervento più difficile di questo mio mandato alla Presidenza dell'Istituto. Nel marzo del 2009, quando abbiamo dato avvio a questo appuntamento, abbiamo registrato l'esplosione della crisi. Poi, anno dopo anno, ne abbiamo misurato l'ampiezza e la profondità. In questi quattro anni trascorsi, lo Stato, tramite l'Inps, ha erogato più di 80 miliardi di euro di sussidi - per limitarci all'impatto della cassa integrazione e delle indennità di disoccupazione - che sono stati distribuiti ad una platea di circa 3 milioni di lavoratori in media per ogni anno. Oggi i problemi che si sono manifestati allora - calo dell'occupazione, crisi aziendali, e quindi aumento di cassa integrazione e indennità di disoccupazione, contrazione dei versamenti contributivi, aumento in volume e in valore delle prestazioni - non hanno trovato ancora fine né soluzione. Eppure molto è stato fatto, e non solo in termini di "ammortizzatori sociali" distribuiti. Gli interventi avviati con i primi decreti legge del Governo Letta potranno generare i segnali di quell'auspicata inversione di tendenza, che molti osservatori incominciano a vedere per la fine di quest'anno.

Tuttavia in questi ultimi mesi si è affacciato un nuovo problema, forse persino più grave: la crisi della fiducia. Rischia di venir meno la forza e il coraggio della fiducia. Eppure non mancano i buoni argomenti per guardare con rinnovata e ragionevole speranza nel futuro prossimo del nostro Paese.



# Mastrapasqua: «Conti Inps sostenibili con più flessibilità»

## PREVIDENZA

ROMA I conti dell'Inps «possono stare in piedi» anche con l'introduzione di una maggiore flessibilità per l'età pensionabile legata a un meccanismo di penalizzazioni. È il presidente dell'istituto di previdenza, Antonio Mastrapasqua, a dirlo: «Secondo me possono stare in piedi. Assolutamente sì». D'altronde il governo ha tutta l'intenzione di verificare l'impatto sui conti dell'Inps. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini è chiarissimo: le modifiche «vanno modellate» anche relativamente «agli elementi di sostenibilità economica del sistema». L'annuncio della volontà di mettere ancora una volta mano alla riforma delle pensioni trova il consenso dei sindacati, ma con un altolà non da poco che arriva soprattutto dalla Cgil: nessuna penalizzazione.

Sul tema esodati il ministro ha rivelato che l'Inps sta «prendendo in considerazione» alcune domande di salvaguardia «che non avevano i requisiti» per entrare tra i tutelati dal primo decreto. Finora sono state accettate 62.000 domande e 7.000 esodati sono ormai pensionati.





# «Il patrimonio Inps rischia lo spreco»

Valutato tra i 3 e i 5 miliardi, basterebbe una norma chiara per poterlo valorizzare

**Evelina Marchesini**

■ Enti previdenziali e patrimonio immobiliare, una *liason* a doppio filo, fonte di polemiche continue ma anche combustibile di un real estate italiano che, in tempi di crisi, è proprio negli investimenti immobiliari di enti e casse che può trovare la direttrice di crescita. Ma i nodi normativi, ancora, non si sciolgono: Antonio Mastrapasqua, presidente dell'**Inps**, su questo punto è molto chiaro.

**A quanto ammonta il patrimonio immobiliare dell'Inps e che tipo di dinamica ha sperimentato?**

L'Inps già disponeva, prima delle fusioni con gli altri enti, di un cospicuo patrimonio immobiliare. Con l'arrivo del cosiddetto "super Inps", oggi il patrimonio immobiliare al netto dello strumentale si aggira tra i 3 e i 5 miliardi di euro, a seconda delle stime.

**Quando lo avete valutato?**

Quando nel 2008 si decise di valorizzare il patrimonio attraverso la costituzione di uno o più fondi e attraverso la selezione di una Sgr, l'Agenzia del territorio fece una valutazione ad hoc. Poi con la retrocessione dei beni immobili dalle Scip, avvenuta nel 2010-2011, sono tornati una serie di asset da rivalutare. Il percorso di valorizzazione deciso nel 2008 venne approvato da tutti gli organi vigilanti, ma poi di fatto nel susseguirsi degli anni, con lo stratificarsi delle normative, si è totalmente bloccato. La lettura di norme che si sono susseguite negli anni contraddicendosi, oggi porta a un blocco totale della nostra attività di dismissione e, quindi, anche di gestione.

**Ma la strategia ideale quale dovrebbe essere?**

Quella stabilita e approvata era di conferire il patrimonio immobiliare a dei fondi, affinché fosse valorizzato, facendo diventare l'ente previdenziale il detentore delle quote e delegando la gestione del patrimonio a chi ne ha la capacità, le competenze e l'esperienza.

**Come è composto il patrimonio?**

La maggior parte è residenziale, ma c'è anche abbastanza com-

merciale, oltre a una buona quota di terreni, alcuni ancora in via di censimento, sia edificabili sia non. Il problema di un'eventuale alienazione è la trafila amministrativa-burocratica, non tanto dell'istituto quanto dei soggetti che devono autorizzarla: parliamo di una tempistica dai 12 ai 24 mesi per ogni asset. Con un patrimonio così vasto è chiaro che sarebbe impensabile che l'Istituto in prima persona si impegnasse in un'impresa simile.

**Cosa andrebbe cambiato a livello normativo per rendere possibile la valorizzazione del patrimonio immobiliare?**

Negli ultimi quattro anni abbiamo contato 12 interventi normativi, contraddittori. Se si volesse, basterebbe scrivere una riga "fatta bene" per risolvere l'intera questione, abrogando tutto il passato e riscrivendo regole chiare per determinare le scelte del futuro. Se nel 2008 c'erano sei istituti previdenziali, oggi esiste solo l'Inps e questo dovrebbe agevolare un ragionamento nel senso della semplificazione e dell'operatività. Auspico che il nuovo Parlamento si occupi di questa questione, visto che parliamo di numeri importanti, che possono essere utili anche a finalità sociali. Mi dispiacerebbe invece molto che queste risorse fossero prese per finalità sicuramente di finanza pubblica ma non dedicate al fine per il quale erano nate, ovvero la socialità degli scopi dell'istituto.

**Il suo timore è che si ripeta quello che accadde in passato?**

Non è il "mio" timore, ma quello generalizzato. Ciò che successe con il fondo Fip nel 2004 e con le operazioni Scip è molto chiaro: gli immobili sono serviti per operazioni di finanza pubblica, ma senza fini sociali. Invece risorse, anche limitate, possono generare importanti benefici pubblici, come nel caso degli investimenti che Inps sta facendo nell'edilizia universitaria, nei campus per studenti, nelle residenze per anziani tramite i fondi Aristotele ed Erasmo, gestiti da Fabbrica Immobiliare. Voglio dire che non sempre 100 euro dedicati ad abbattere un debito lo abbattano poi strutturalmente, mentre lo stesso ammontare investito nel sociale può creare una vera ricchezza e sottrarre risorse al "nero", come nel caso degli alloggi per studenti.

**Quanto rende oggi il patrimonio immobiliare dell'Inps?**

Praticamente nulla. Per una delle diverse norme scritte in questi anni, per esempio, non è nemmeno possibile ricontrattare le condizioni degli affitti, nemmeno alla scadenza. Una follia, direi.

**Quindi, considerando i costi di mantenimento del patrimonio stesso, il rendimento effettivo potrebbe anche essere negativo?**

Probabilmente lo è. E sono molto dispiaciuto che una decisione di valorizzazione che io ho preso nel 2008, dopo quasi cinque anni non veda nemmeno la volontà di farla decollare. Ed è singolare che nessuno dei vari organi deputati al controllo di correttezza e contabilità dell'Istituto si allarmi di questa situazione. Si sta depauperando il patrimonio. Mi sono battuto e mi batterò affinché questo non avvenga, ma ci sono grosse resistenze alle quali non riesco a dare nemmeno una collocazione precisa.

**Ha citato il fondo Erasmo, con Fabbrica Sgr e all'interno dell'architettura di social housing di Cassa depositi e prestiti. Da dove arriva l'iniziativa e dove porterà?**

Nel 2005, quindi prima del mio arrivo, la normativa consentì di mettere a bilancio una somma dell'ex Inpdap per finalità sociali, indicando una gara pubblica che fu vinta da Fabbrica Immobiliare dal Montepaschi di Siena. Fu così costituito il fondo Aristotele, dedicato a finalità sociali. Pochi mesi fa, da Aristotele è stato creato il fondo Erasmo, che si è inserito nel meccanismo della Cdp Investimenti Sgr e che si dedica ai campus universitari. Con il progetto di via Caraglio per la Città universitaria di Torino si è dato il via concreto, che sarà terminato entro il 2015. Un successo di cui chi gestisce un ente pubblico può legittimamente andare orgoglioso: nove mesi fa l'idea, oggi la realizzazione. E su questa strada si intende



continuare.

Anche per ch  iniziative del genere aiutano l'intero sistema-Paese, oggi alle prese con scarsit  di risorse da dedicare a realizzazioni con finalit  sociali.

  RIPRODUZIONE RISERVATA

## ANTONIO MASTRAPASQUA

presidente Inps



Antonio Mastrapasqua   nato a Roma il 20 settembre 1959.   titolare dello studio Mastrapasqua in Roma. Ha conseguito la laurea in Economia e commercio presso l'Universit  degli Studi in Roma "La Sapienza".   iscritto all'Ordine dei

dottori commercialisti di Roma e al Registro dei revisori contabili, oltre che all'Ordine nazionale dei giornalisti pubblicitari. A aprile 2002 viene nominato a.d. di Italia Previdenza e a luglio 2004 consigliere Inps. A novembre

2005 viene nominato vice presidente esecutivo di Equitalia. Ha svolto per gruppi industriali e di servizi interventi di risanamento aziendale seguendo gli aspetti finanziari, organizzativi e societari e consulenze in vari campi.

### IL NODO



#### Asset che fanno gola

  dal 2008 che la direzione dell'Istituto, con l'assenso degli organi preposti al controllo, tenta di valorizzare il patrimonio immobiliare conferendolo a uno o pi  fondi gestiti professionalmente. La mancanza di una volont  politica in tal senso ha bloccato l'iter, sovrapponendo diverse normative contraddittorie. Il "tesoro" dell'ente previdenziale fa infatti gola a chi si deve occupare di ristabilire le finanze pubbliche. Ma un'appropriazione degli asset senza finalit  sociali porterebbe a un indebolimento del futuro dei pensionati italiani.

## INSURANCE E PREVIDENZA AWARDS 2013

# Mastrapasqua: riforma del welfare urgente

*Il presidente Inps lancia l'allarme. È Giovanni Battista Mazzuchelli l'assicuratore dell'anno*

«**L**a riforma del welfare non è più rinviabile. Gli altri paesi la stanno portando avanti, purtroppo tagliando molto. In Italia, invece, non c'è bisogno di farlo ma piuttosto di redistribuire le ingenti risorse che ogni anno il paese spende in quella direzione», ha dichiarato **Antonio Mastrapasqua**, presidente dell'Inps, nel corso del suo intervento sul palco dell'Insurance e Previdenza Awards tenutosi a Milano lunedì 22 aprile.

«Mi auguro che il prossimo governo abbia la determinazione a vedere un nuovo welfare nel nostro paese, a prendere in mano un argomento che in pochi vogliono toccare limitandosi ad agire solamente nei confronti del sistema pensionistico che, invece, ne rappresenta solamente una parte. Non si può pensare, infatti, che siano disgiunte dallo stato sociale, dalla sanità, dall'istruzione, dalla scuola, e che si possano riformare senza mettere in atto un progetto integrato e organico che abbracci i diversi momenti della vita dei cittadini. Non pensare al futuro dei nostri figli, con una visione più ampia, è contro il nostro e il loro interesse», ha continuato

Mastrapasqua, che ha nell'occasione espresso parere non favorevole alla suddivisione (avvenuta nel 2009) del ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali in due diversi dicasteri, ministero del lavoro e delle politiche sociali e ministero della salute, «perché pensioni, sanità e stato sociale andrebbero gestite da un'unica struttura organica e integrata».

Per quanto riguarda la tenuta del sistema previdenziale pubblico, invece, Mastrapasqua ha rassicurato i presenti in sala spiegando come «non ci sia problema alcuno per quanto riguarda le pensioni perché i

problemi dell'Inps non sono di ordine finanziario ma piuttosto economico, in particolar modo legati alla cessione dell'Inpdap che ha

generato un effetto negativo nel bilancio consolidato

dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Certo non fa piacere e ingenera anche sfiducia nei cittadini vedere come ogni anno il patrimonio dell'Inps venga rosicchiato...».

Infine una mano tesa alle società assicurative, cui si è rivolto sia ricordando come il loro ruolo sia sempre più importante sia auspicando con fervore una collaborazione attiva, «perché la riforma del welfare non si può attuare senza l'aiuto delle banche e delle compagnie di assicurazioni e perché non bisogna avere paura di collaborare e instaurare un dialogo alla pari tra pubblico e privato nell'interesse prioritario del paese che ha bisogno di risposte certe. Noi siamo pronti e intenzionati a proseguire in questa direzione, anche se devo ammettere che il fermo politico degli ultimi mesi ha bloccato anche l'attività dell'Inps e io quindi non ho potuto tener fede agli impegni che avevo assunto proprio in occasione dell'edizione 2012 degli Insurance Awards di Milano Finanza».

«Credo anch'io che le assicurazioni, che peraltro si occupano solamente di una delle diverse parti da cui è formato il welfare, possano contribuire», ha dichiarato **Giovanni Battista Mazzuchelli**, a.d. di Cattolica assicurazioni, che ha ritirato il premio come Assicuratore dell'anno. «Nel farlo però devono mantenere un'identità abbastanza distinta dall'Inps, che per quanto riguarda l'attività di previdenza mi sembra si stia muovendo in modo efficace».



L'ad, che dal 2007 guida il rilancio della società, ha commentato anche l'andamento del 2013: «Prosegue il trend di crescita già registrato nel corso del 2012 e al termine dei primi tre mesi dell'anno posso dire che la situazione generale è abbastanza buona. Diverso il discorso per il ramo vita, che nel 2012 ha subito una flessione pari al 14,8% rispetto a un calo del mercato del 5,5%, causato da un'elevata esposizione della compagnia al canale distributivo della bancassurance. Al netto dei risultati generati dal canale bancario, infatti, saremmo cresciuti», ha concluso Mazzucchelli che ha terminato il suo intervento sul palco commentando anche lo stato generale dell'economia italiana.

«Se la situazione politica si sistema credo che potremo assistere a un miglioramento nei prossimi mesi, addirittura entro la fine dell'anno, anche se l'attuale situazione del tessuto economico, in particolare per le piccole e medie imprese, è devastante. Mi dissocio dal parere delle Cassandra che invece pensano che le aziende dovranno convivere con questo stato di crisi per molti anni a venire».

**Gian Marco Giura**

# L'ALLARME DI MASTRAPASQUA: "A RISCHIO I CONTI DELL'INPS"

IL NUMERO UNO DELL'ENTE PREVIDENZIALE SCRIVE AI MINISTRI FORNERO E GRILLI DOPO L'OPERAZIONE CON ENPALS E INPDAP

## LA LETTERA

"Il nostro patrimonio netto è sufficiente a sostenere perdite per non oltre tre esercizi".

Cioè fino al 2015

## NUMERI

Le pensioni da erogare

sfiorano i 266 miliardi

contro un incasso

in contributi stimato

in 213,7 miliardi. Calano

le entrate statali

di Marco Palombi

**G**uardate che l'Inps è messo male, fate qualcosa quanto prima. È il 22 marzo quando il presidente Antonio Mastrapasqua - certo, in termini più gentili - mette nero su bianco il concetto in una lettera del 22 marzo ai ministri dell'Economia e del Lavoro, Vittorio Grilli e Elsa Fornero. La storia è in parte nota, ma l'allarme del pluripoltronato capo supremo del più grande ente previdenziale d'Europa testimonia che la situazione è persino più grave del previsto, tanto più che sia Mastrapasqua che Fornero hanno sempre sostenuto in questi mesi che i conti dell'Inps non destano alcuna preoccupazione.

**INVECE**, il nostro comincia la sua missiva - di cui *Il Fatto quotidiano* è in possesso - riportando alcuni passaggi della relazione della Corte dei Conti sul bilancio preventivo 2012 in cui si sostiene quanto segue: l'inglobamento di Inpdap ed Enpals (rispettivamente l'ente che si occupa degli statali, in perdita per miliardi, e quello che serve i lavoratori dello spettacolo) sta affossando i conti dell'Inps; "il patrimonio netto... è sufficiente a sostenere una perdita per non oltre tre esercizi" (fino al 2015, per capirci) e il governo continua a tagliare i trasferimenti; se le

amministrazioni dello Stato rallentano ancora un po' i pagamenti avremo "ulteriori problemi di liquidità con incidenza sulla stessa correntezza (sic) delle prestazioni". Tradotto: rischiamo a breve di non pagare le pensioni in tempo. Conclude Mastrapasqua: "Minori trasferimenti, riduzione dell'avanzo patrimoniale, strutturale contrazione delle entrate contributive della gestione pubblica (ex Inpdap)" stanno mettendo a rischio "la più grande operazione di razionalizzazione del sistema previdenziale pubblico". Volendo, si può tradurre l'allarme del presidente Inps nei numeri impietosi - e per di più destinati a peggiorare - del bilancio di previsione 2013 approvato a fine febbraio dal Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inps: 10,7 miliardi il disavanzo di competenza; 23,7 miliardi il disavanzo patrimoniale complessivo dell'ex Inpdap; un patrimonio netto sceso dai 41 miliardi del 2011 ai 15,4 previsti per quest'anno; 265,8 miliardi le prestazioni previdenziali da erogare contro un incasso in contributi stimato in 213,7 miliardi (ovviamente al netto delle compensazioni statali). Numeri che, peraltro, dovranno essere rivisti in peggio visto che sono stati calcolati sul Def di settembre, quello che prevedeva una recessione per il 2013 solo dello 0,2%, mentre

su quello nuovo c'è scritto -1,3. Com'è stato possibile tutto questo? Le magagne più grosse, come si sarà capito, sono nel bilancio dell'ex ente degli statali e sono dovute ad una sorta di paradosso italiano: la P.A. (tanto locale, quanto centrale) per lunghi anni - ed in parte ancora adesso - non ha pagato i contributi previdenziali per i suoi dipendenti. Oltre ai debiti fantasma nei confronti dei fornitori, insomma, ci sono anche quelli dello Stato nei confronti di se stesso: stime non confermate parlano di un buco di almeno trenta miliardi di euro che si riversa di anno in anno, man mano che i lavoratori vanno in pensione, dentro i bilanci ufficiali del nuovo SuperInps.

**ROBA NOTA**, che però ora interagisce con un nuovo contesto e sta creando una voragine nel sistema previdenziale pubblico italiano. Ecco perché: gli ultimi governi non si sono limitati a tagliare i trasferimenti agli enti, ma tra blocco del *turn over* e prepensionamenti hanno tagliato anche il numero dei dipendenti statali, cioè di chi - coi contributi - paga l'assegno di chi è già in pensione. Per questo Mastrapasqua chiede a Grilli e Fornero di darsi una mossa, ovvero nel suo linguaggio che "sia opportunamente approfondita e valutata ogni più utile iniziativa". "Noi ci eravamo opposti fin da subito all'inte-



grazione tra i due maggiori enti previdenziali”, dicono i sindacalisti dell’Usb, “perché è funzionale al disegno di smantellamento del sistema previdenziale pubblico, avviato con la riforma Dini del 1995 e perfezionato nel tempo, da ultimo con la riforma delle pensioni targata Monti-Fornero”.

**PER L’UNIONE** sindacale di base, che sta pensando ad uno sciopero per denunciare la situazione drammatica dell’ente previdenziale, la faccenda è molto semplice: “La fusione Inps-Inpdap non è utile a rilanciare la previdenza pubblica, ma ad affossarla: hanno semplicemente voluto scaricare sull’Inps (che gestisce i contributi dei lavoratori del privato, ndr) i debiti delle amministrazioni statali”. Chissà se stavolta il ministro Fornero potrà ripetere la secca risposta che diede a ottobre: “La fusione non determina nessun problema sui conti Inps. I dati erano conosciuti”.

## I manager pubblici con le poltrone che non finiscono mai

**NATO A ROMA** 54 anni fa, definito un manager che lavora per il pubblico, Antonio Mastrapasqua è molto noto alle cronache da quando nel luglio del 2008 ha assunto la carica di presidente dell’ente previdenziale più grande d’Europa ma italianissimo, l’Inps. Dal 2005, però, ben prima di questo incarico fondamentale per le pensioni degli italiani, è vicepresidente ese-

cutivo di Equitalia, la società mista tra Inps e Agenzia delle Entrate (quota del 51%) che riscuote i tributi. Dal 2007 è direttore della Casa di riposo ebraica e dal 2001 è direttore dell’ospedale israelitico di Roma. Un anno fa, l’ultima nomina: presidente di Idea Fmit Sgr Spa, che si occupa di fondi pensionistici investiti in immobili.

**Il presidente Inps****Mastrapasqua:  
sul welfare  
una riforma  
generale**

■ Ci vorrebbe una riforma complessiva del **welfare** fatta con saggezza e lungimiranza. A dirlo è il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, intervenuto ieri al convegno «Scenari futuri del welfare» all'università Cattolica di Milano.

Attualmente, ha spiegato Mastrapasqua, «viviamo con un sistema previdenziale allargato: nell'**Inps** c'è di tutto, oltre 200 voci di pagamento per 400 miliardi. Bisognerebbe avere il coraggio non solo di intervenire sul sistema previdenziale e sull'età di pensionamento ma sulle singole voci di pagamento, in modo chirurgico». Una riforma complessiva «con un indice che poi si chiude e si porta in Parlamento», altrimenti «si rientra nel demagogismo e nel populismo che così spesso accompagnano il dibattito con le parti sociali e la politica».

Quanto alla riforma Fornero, invece, Mastrapasqua ha tenuto una posizione neutra, affermando di non condannarla né difenderla, ma ha ricordato che nel 2012 ha determinato risparmi per 200 milioni di euro che diventano quasi un miliardo nel 2013 per poi arrivare a circa 1,5 punti percentuali di impatto sui conti pubblici dopo 10-12 anni.

Occorre, invece, fare attenzione al trend economico, perché senza crescita «non si rivaluta il montante versato all'Inps» dato che lo stesso è collegato all'andamento del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PREVIDENZA/2** Secondo Mastrapasqua (presidente Inps), dopo 20 anni di riforme del sistema previdenziale adesso serve soprattutto assimilare le modifiche e coglierne i vantaggi. E i cittadini devono aggiornarsi

# Ora serve informazione

di Janina Landau  
Class Cnbc

«**I**l sistema pensionistico italiano ha vissuto 20 anni di riforme. L'ultima è la Monti-Fornero con cui credo si sia concluso un ciclo iniziato con la riforma Amato. E oggi la sfida più importante è capire profondamente tutte le riforme, cosa provocano, cosa può dare vantaggi. Bisogna educare i cittadini e le istituzioni a viverla in un modo più approfondito». È questo il primo impegno che indica il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, secondo cui «il dibattito molto forte sulla previdenza complementare dovrà essere frutto di una riflessione che dovrà portare a una modifica legislativa».

**Domanda. Secondo la Covip, solo il 27% dei lavoratori ha trasferito il tfr ai fondi pensione. È ipotizzabile un accorpamento a FondInps?**

**Risposta.** FondInps è un fondo cosiddetto residuale dove affluiscono piccole e poche risorse. Per le sue caratteristiche, non mi pare la soluzione adatta.

**D. Nel 2020 si andrà in pensione con il 66% dello stipendio.**

**R.** Questa percentuale in realtà varia a seconda dei casi. Con il sistema contributivo ognuno è di fatto decisore del proprio avvenire, non solo lavorativo ma anche previdenziale. Più si lavora, più contributi si versano e più alta sarà la pensione. Sanato e messo in sicurezza il sistema dei conti pubblici, la sfida di oggi è far vivere la previdenza complementare come qualcosa di conosciuto e non di inesplorato. La conoscenza da parte di tutti i cittadini della propria posizione previdenziale nel sistema pubblico consentirà di fare anche scelte pubbliche nel sistema privato.

**D. In Gran Bretagna circa la metà dei lavoratori ha una forma di previdenza complementare, ma lo Stato ha deciso di imporre gradualmente l'adesione obbligatoria. Un modello da seguire?**

**R.** La percentuale italiana rispetto a quella europea in merito all'adesione, il comportamento e la conoscenza ci testimoniano che c'è una mancanza di sensibilità. Credo che la politica possa dare un contributo rispet-

to a questo momento di debolezza e rispetto agli altri paesi europei.

**D. Informare soltanto i lavoratori 60enni è sufficiente? In sostanza, chi sa provvede, chi non sa aspetta e potrebbe avere tra qualche anno delle brutte sorprese?**

**R.** Nel momento in cui si è in grado di fornire l'informazione, questa deve essere data a tutti i cittadini attivi. È chiaro che insieme deve esserci un'educazione a capire quello che si sta fornendo. Ma deve essere aperta a tutti quanti i cittadini.

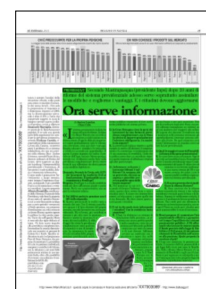
**D. E voi in che modo state informando i cittadini? Con la cosiddetta busta arancione?**

**R.** L'Inps ha elaborato un sistema di simulazione della pensione, un sistema non ancora perfetto perché è molto complesso, visto che nel sistema previdenziale pubblico rientrano una serie di norme e di casi diversi. Abbiamo avviato un confronto con il ministero e spero che nelle prossime settimane si possa concludere. Da quel momento si può cominciare a informare, proprio come fa il Nord Europa con la busta arancione. Io ho sempre detto che l'Inps non manderà

una busta e non sarà arancione. Non per diversificarsi dagli altri Paesi, ma perché abbiamo immaginato un sistema un po' più moderno che viaggerà solo online. Mi auguro che durante il confronto con il ministero nelle prossime settimane, gli approfondimenti necessari possano arrivare alla fine. Da quel momento avrà inizio l'informazione ai cittadini attivi sul loro futuro previdenziale.

**D. Quali le maggiori cause dell'instabilità futura della spesa pensionistica?**

**R.** Le cause forse erano nel passato. Oggi io non vedo un'instabilità futura. Sicuramente





anche il mondo previdenziale segue l'andamento economico del paese. È chiaro che nel momento in cui dovesse confermarci una scarsa crescita del Pil e una scarsa crescita dei salari, tutte le macrovariabili avrebbero ripercussioni sul sistema previdenziale.

**D. Il nuovo governo dovrà modificare la riforma Fornero?**

**R.** Sono convinto che le riforme vadano innanzitutto vissute e che vadano considerati eventuali punti di forza e di debolezza. Semmai si verificassero criticità, il governo e il parlamento devono poterle modificare. Non credo però che riformare le riforme sia un'esercitazione positiva, non solo per il Paese ma anche per i cittadini per i quali aumenterebbe lo stato di incertezza.

**D. Monti propone di «aumentare l'età pensionabile effettiva e garantire nel tempo l'equilibrio dei sistemi pensionistici pubblici», il Pd afferma di voler trovare le risorse tramite il fondo previsto dalla legge di Stabilità e il Pdl pensa di introdurre elementi di flessibilità nell'accesso alla pensione. Quale proposta la convince di più?**

**R.** L'Inps non commenta le posizioni politiche. L'aumento dell'età pensionabile è già legge dello stato così come la flessibilità. Nella riforma Monti Fornero c'è un momento di flessibilità negli anni futuri. Forse si può ragionare se anticiparla o meno. Comunque sono tutte proposte degne di attenzione. (riproduzione riservata)

MATERNITÀ NEGATA ALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

## Mastrapasqua (Inps) incontrerà la Cgil

Il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua ha risposto alla lettera inviata dalla Cgil che denunciava la scomparsa dall'estratto conto previdenziale dei contributi versati dai ricercatori precari iscritti alla gestione separata. Il caso degli assegnisti di ricerca «Gap11» che lavorano all'università di Pavia è stato sollevato da Il Manifesto domenica 13 gennaio ha spinto la Cgil a intervenire contro lo scandalo che affligge tutti i lavoratori autonomi e i collaboratori (almeno 1,5 milioni) che hanno iniziato a lavorare nel 1996, all'epoca della riforma Dini delle pensioni, e sono stati obbligati ad iscriversi ad una cassa che, con ogni probabilità, erogherà un assegno pari all'attuale pensione sociale a partire dal 2040. E questo nei casi più fortunati, perché è sempre più raro che questi lavoratori e, in generale, i precari riusciranno ad accumulare 15 anni di contributi minimi per aspirare persino a questo assegno. Oggi i buchi contributivi impediscono alle ricercatrici che decidono di avere una gravidanza di ricevere l'indennità spettante (ma spesso è dimezzata). Mastrapasqua avrebbe smosso i suoi uffici per capire dove sono finiti i contributi mancanti dei precari di Pavia. E promette un incontro. Nell'attesa La Cgil solleva gli iscritti alla gestione separata a verificare l'estratto conto e segnalare «eventuali» mancanze.



# Caro presidente Mastrapasqua

## A tu per tu

Roberto Gervaso

Che notte ho passato, caro presidente Mastrapasqua, che notte. Metà, la prima, spesa a litigare con Befera, cerbero delle imposte, l'altra, la seconda, a litigare con lei, demiurgo dell'Inps, che non è certo la Comunità di Sant'Egidio, la Caritas o la San Vincenzo.

Pomo della discordia onirica, una cartella del suo Istituto che pretendeva da me contributi arretrati che io ero certo di non dovergli. Certo, ma non certissimo. Consultai il mio fiscalista pariolino e il mago di Arcella. Il primo non ci capì niente; il secondo insinuò in me atroci dubbi. Il più angoscioso e angosciante, che l'Inps avesse ragione. Una ragione che io non volevo riconoscere perché, se sono stato infedele a mia moglie (e ancora porto i segni delle sue ritorsioni), sono sempre stato fedelissimo al Fisco e al suo Istituto. Non lo sono stato con letizia, ma lo sono stato. Un cattivo marito può essere un ottimo contribuente, così come un pessimo contribuente può essere un ottimo marito.

Perplesso, semiconvinto di avere ragione, mi sono presentato in sogno a lei, che ho sempre considerato, e ancora considero, il migliore timoniere dell'Istituto dalla sua fondazione. Mi ha accolto in una specie di fortezza, vigilata da guardie armate fino ai denti, assiso su un trono sommerso da cartelle, che intralciando il mio passo mi fecero più volte inciampare. Finalmente fui ai suoi piedi. Lei, come un vecchio amico, scese dall'alto scanno, mi strinse la mano e mi chiese burocraticamente in che cosa potesse essermi utile. Le risposi, raccomandata dell'Inps alla mano, che io non dovevo niente all'Istituto da lei

autorevolmente e imparzialmente presieduto. Lei chiamò una sua collaboratrice, di cui non ricordo il nome, e la incaricò di verificare la legittimità della pretesa. Io non ci vidi più.

Lei cercò di placare i miei bollenti spiriti con la gentilezza. Che è la forma più amabile di cortesia. M'invitò ad avere pazienza, ma io l'avevo perduta. Ero fuori di me e non ci fu intemperanza cui non mi abbandonai. Cercò di rabbonirmi, ma io, in preda alla più funesta delle ire, inveivo contro di lei, responsabile della mia disperazione.

Sul più bello, o sul più brutto, la Provvidenza la salvò, e salvò anche me. L'esperta rivarcò la soglia di quella specie di fortino e, documentazione elettronica alla mano, mi dimostrò che avevo torto e dovevo pagare fino all'ultimo centesimo, con l'aggravio di un'esorbitante, ma sacrosanta mora, la cifra dovuta. Sbiancai in volto, cominciai a tremare come un quacchero, a strabuzzare gli occhi come un medium e gli spiriti mi vennero meno. Lei, indossati i panni del buon samaritano, mi mise sotto il naso un'anforetta di aceto balsamico di Modena, che mi restituì la coscienza. Poi, mi offrì un cordiale, che mi rianimò.

Annientato dalla notizia, ma consapevole di avere torto, le chiesi scusa delle mie intemperanze. Lei, fraternamente, mi mise una mano sulla spalla, mi diede un buffetto sulla guancia e mi salutò con una vigorosa e affettuosa stretta di mano. A questo punto, mi svegliai. E ora eccomi all'angolo di via Terme di Tito a chiedere l'elemosina.

[atupertu@ilmessaggero.it](mailto:atupertu@ilmessaggero.it)

